

1

Rivista Digitale
Anno 8
Gennaio - Febbraio 2023

OPIFICIUM

professione e previdenza **LA RIVISTA DEL PERITO INDUSTRIALE**

POLITICA
di previdenza

POLITICA

TECNICA

WELFARE
e previdenza

Il Rapporto
AdEPP

Equo compenso
in dirittura
d'arrivo

i Periti Industriali
aderiscono a
M'illumino di meno

Nuovo Regolamento
Prestazioni di
Assistenza

IL FUTURO DEI PERITI
INDUSTRIALI

“

**PASSA PER
L'UNIVERSITÀ**



L'INFORMATIVA SOCIALE DELL'EPPI:

LO STRUMENTO PER CONOSCERE LA PLATEA DEGLI ISCRITTI



*Possiedi software, anche gratis o in versione editoriale,
che non rispecchiano le tue esigenze?*

Non vuoi perdere il valore dell'investimento fatto?

Per TE, incentivi rottamazione per passare a
Blumatica Sicurezza Cantieri

①

Consulta
la gamma
prodotti

②

Prova GRATIS
i software
di tuo interesse

③

Contattaci
per scoprire
l'incentivo
a te riservato



FREE

Blumatica Pitagora

Il software per computi metrici e contabilità dei lavori

FREE

Cantiere FE App

Disponibile per dispositivi **Android e iOS** per monitorare l'esecuzione dei lavori e rilevare le variazioni per revisionare la documentazione

Al gratuito Blumatica Pitagora si affiancano 2 nuovi software: **Contabilità Bonus Fiscali e Subappalti & Congruità Spese** per gestire qualsiasi intervento e la contabilità generale per general contractors e subcontractors



Scarica subito gli omaggi e prova gratis Blumatica
Sicurezza Cantieri e Contabilità Bonus Fiscali!

www.blumatica.it/cantieriop

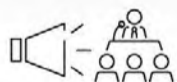
La prima centrale che integra
rivelazione incendio ed EVAC

inim®

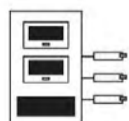
Previdia UltraVox



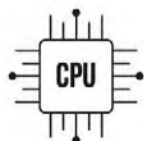
Il top di gamma delle soluzioni antincendio Inim, per la gestione integrata della sicurezza degli edifici.



Funzioni di Evacuazione Vocale, Public Address e tecnologie di rivelazione incendio integrate in un'unica soluzione.



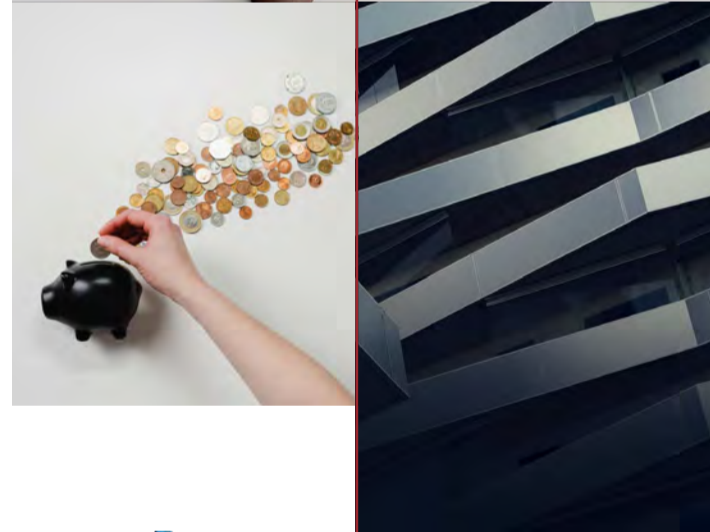
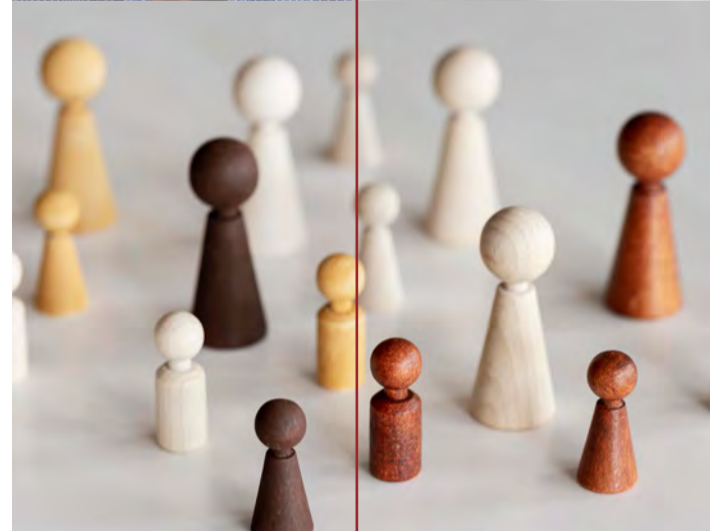
Architettura modulare per ogni tipologia di installazione.



Sicurezza del sistema affidata a un gruppo di CPU interconnesse per una risposta pronta ed efficace.



sommariO



POLITICA *di categoria*

Periti Industriali a Congresso:

Al Politecnico di Torino il primo di quattro incontri sul territorio	8
Equo compenso in dirittura d'arrivo.....	13
Stefano Colantoni una vita al servizio della categoria	16
Cessione crediti: dal Governo l'ipotesi di compensare con gli F24... 18	

POLITICA *di previdenza*

Il rapporto annuale 2022 dell'ADEPP

"Previdenza, investimenti e welfare"	24
Una Repubblica fondata sull'assistenza? Spesa quasi raddoppiata dal 2008.....	32

professione PERITO INDUSTRIALE

LAVORO	46
TECNICA	47

PREVIDENZA & *welfare*

Rivoluzione assistenza.	55
Bonus contro il caro vita Più alto per i periti industriali iscritti alla cassa	58

ECONOMIA *di previdenza*

Relazione annuale COVIP anno 2021:

Casse dei professionisti in salute	63
Fotografia degli iscritti all'EPPI nel 2022:	67



SFOGLIA
la rivista
on line su:

www.CNPI.eu
www.eppi.it



gli editoriali

- Superbonus strutturale
- L'effetto farfalla della previdenza



SEGUICI ANCHE SU



GLI EDITORIALI

SUPERBONUS STRUTTURALE per la reale transizione ecologica del Paese

L' Europa ci chiede di efficientare in maniera significativa i nostri edifici, riclassificandoli entro il 2030 nella classe energetica E. Il governo italiano, invece, decide di ingranare la retromarcia sul sistema degli incentivi fiscali destinati alla riqualificazione – soprattutto energetica – del nostro patrimonio, per bloccare (a suo dire) il caos che domina il mercato dei crediti fiscali. Mercato che però, numeri alla mano, ha potuto godere di una decisa scossa proprio grazie al sistema degli incentivi: il super ecobonus 110% dice per esempio il Centro studi del Cni, ha attivato un investimento di 62,4 miliardi di euro nel periodo 2020-2022 coinvolgendo oltre 480.000 edifici, di cui oltre il 70% con lavori conclusi a dicembre 2022. Si stima che siano stati coibentati 86 milioni di metri quadrati e che sia stato realizzato un risparmio energetico di 900 milioni di metri cubi standard di gas, il 32% del risparmio che il Governo intende realizzare attraverso particolari accorgimenti in questa fase di forte rincaro dei prodotti energetici. Non poco considerando che il tutto è stato realizzato in circa un paio d'anni. In questo quadro piuttosto complesso (basti pensare che secondo ItaliaOggi sono state ben 33 le modifiche legislative in materia di Superbonus in quasi 3 anni) come categoria abbiamo cercato di fare la nostra parte e, attraverso un tour per l'Italia che ci ha impegnati da fine 2021, per buona parte del 2022 e che proseguirà anche per l'anno in corso, abbiamo cercato di diffondere la cultura del modello delle Comunità Energetiche Rinnovabili, raccontandone le relative opportunità ambientali, sociali ed economiche. I risultati non si sono fatti attendere: la collaborazione con Insula S.p.A. – società del Comune di Venezia che gestisce le politiche della

residenza pubblica – che ha permesso la realizzazione di una CER (con la progettazione a titolo gratuito di un Perito Industriale) in una zona disagiata del comune di Marghera; l'accordo con Anci Veneto per azioni orientate alla costituzione delle CER e infine il supporto per la partecipazione ai bandi pubblici che stanziavano risorse nelle aree colpite dai terremoti del Centro Italia. Da soli però non possiamo farcela, abbiamo bisogno della condivisione di obiettivi da parte delle amministrazioni comunali, degli enti gestori e soprattutto del Governo. Il complesso sistema dei bonus deve essere reso non più emergenziale ma strutturale. Come professionisti tecniche chiediamo da anni la realizzazione di un piano pluriennale di incentivazioni per riuscire ad ottenere quei risultati che l'Europa si aspetta. Ce lo chiede il Paese e ce lo chiedono migliaia di famiglie che hanno creduto nell'efficacia delle detrazioni fiscali per riqualificare il proprio immobile.



OPIFICIUM

Periodico Digitale

DIRETTORE RESPONSABILE

Giovanni Esposito

REDAZIONE

Sergio Comisso e Fabiana Casula (Direzione editoriale), Benedetta Pacelli e Marta Gentili (Coordinamento editoriale), Vanore Orlandotti, Carlo Alberto Bertelli, Raffaella Gargiulo, Ugo Merlo, Roberto De Girardi, Donatella Monaco, Mauro Ignazio Veneziani

PROGETTO GRAFICO

Agicom Graphic Ideas

EDITORI

Consiglio Nazionale dei Periti industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via in Arcione 71, 00187 Roma

Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati
Via G. B. Morgagni 30/E, 00161 Roma

SEGRETERIA DI REDAZIONE

Raffaella Trogu
Tel 06.42.00.84.14
fax 06.42.00.84.44
stampa.opificium@cnpi.it

Immagini

Freepik, Unsplash.com

Service provider

FASTWEB SPA con sede in Milano

Concessionaria di Pubblicità

Agicom srl
Viale Caduti in Guerra 28,
00060 Castelnuovo di Porto
Tel 06.9078285
fax 06.9079256
agicom@agicom.it
skype: agicom.advertising
www.agicom.it

Anno 8 n°1

Registrazione periodico telematico
presso il Tribunale di Roma n°20
in data 09/02/2016

L'EFFETTO FARFALLA della previdenza

il cosiddetto “effetto farfalla” si ripercuote anche sull'EPPI. Il conflitto russo-ucraino ha generato un aumento del prezzo delle materie prime e dei beni di consumo. A pagarne lo scotto sono i consumatori e le famiglie, che hanno assistito ad un aumento vertiginoso dei prezzi dei carburanti e dei beni di prima necessità. Gli ultimi anni ci hanno insegnato che la società può mutare repentinamente a causa di fenomeni imprevedibili, e in questo costante mutamento un Ente di Previdenza non può rimanere in stallo.

L'EPPI ha pertanto deliberato un contributo da aggiungere al già emanato “bonus contro il caro vita” voluto dal Governo nei mesi scorsi, e si è in attesa dell'approvazione ministeriale per procedere con l'erogazione. Nell'ottica del continuo rinnovamento, è anche stata lungimirante la scelta di modificare i regolamenti in essere (previdenziale ed assistenziale; **vedi articolo a pagina 30** →) al fine di intercettare le criticità di una platea libero professionale ampia e varia, con un rinnovato pacchetto di prestazioni che rendono la Cassa sempre presente durante tutte le fasi della vita degli iscritti.

Regolamenti e provvedimenti necessitano sempre di conforto dai dati di bilancio, e passano dall'approvazione dei Ministeri Vigilanti. Ecco perché la costruzione della previdenza, e quindi del futuro di ogni professionista, ha bisogno dell'apporto e dell'accondiscendenza della filiera Iscritte-EPPI-Stato.

È il caso di dire “il batter d'ali di una farfalla può causare un uragano dall'altra parte del mondo”, e contiamo sia un uragano di idee e provvedimenti – speriamo presto positivamente accolti dai dicasteri centrali – volti a migliorare la vita professionale e il futuro previdenziale dei nostri iscritti e iscritte.

di **BENEDETTA PACELLI**

PERITI INDUSTRIALI A CONGRESSO

Al Politecnico di Torino

*il primo di quattro incontri
sul territorio alla presenza del
sottosegretario Mur Montaruli*

2022 → 2023

XV CONGRESSO
PERITI INDUSTRIALI



L'obiettivo è proprio quello di arrivare alla conclusione di questo cammino con un report condiviso che fornisca, a chi sarà chiamato a guidare il futuro CNPI nei prossimi anni, un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia.

Con l'incontro al Politecnico di Torino il XV Congresso Nazionale dei Periti Industriali è entrato nel vivo.

L'inaugurazione dell'anno congressuale, infatti, avvenuta a Roma lo scorso 10 settembre, ha rappresentato solo l'avvio di un percorso che per tutto il 2023 porterà la categoria a momenti di confronto sui territori per definire in maniera condivisa le linee strategiche per la professione.

L'obiettivo è proprio quello di arrivare alla conclusione di questo cammino con un report condiviso che fornisca, a chi sarà chiamato a guidare il futuro CNPI nei prossimi anni, un'eredità in termini di conoscenza, visione e strategia.

Quattro incontri sul territorio, quindi, preceduti da altrettanti tavoli di lavoro telematici, per confrontarsi proprio sulle tematiche congressuali e arricchire di volta in volta il documento programmatico. La città di Torino, presso il Politecnico, ha ospitato la prima tappa con i delegati dell'area nord-ovest, seguirà Padova il 17 marzo (area nord-est), Reggio Emilia il 5 maggio (area centro), Napoli il 16 giugno (area sud e isole). L'evento finale che si svolgerà a Roma a settembre 2023 sarà articolato in due giornate, la prima dedicata ai risultati della ricerca previsionale Delphi e la seconda alle mozioni e quindi all'approvazione del Documento programmatico. Tra i temi oggetto di discussione quindi, la "legislazione", tematica che racchiude al suo interno la riforma della professione ormai avviata (dal suo ordinamento fino alle modifiche del sistema elettorale), "l'organizzazione" per mettere a fuoco come strutturare al meglio e supportare le organizzazioni territoriali e "il lavoro e il welfare" per definire in che modo sia possibile immaginare nuove attività e progetti per favorire il lavoro di ogni Perito Industriale e per garantire un sistema di welfare che risponda ai nuovi bisogni.

 [VISITA IL SITO](#)

“ Tre i macro temi individuati per questa XV edizione del Congresso



La Categoria con il Congresso Straordinario del 2014 ha iniziato un percorso che attraverso la legge 89/2016 ha sancito l'evoluzione del titolo di accesso all'Albo

L'organizzazione


Il tratto originale dell'iniziativa resta comunque la modalità con cui il Congresso è stato organizzato, ovvero attraverso il coinvolgimento lungo un intero anno dei rappresentanti territoriali (delegati) che dopo aver messo nero su bianco sollecitazioni e spunti nel primo questionario dello scorso luglio, saranno chiamati ora a dare nuovi contributi concreti, elaborando idee e strumenti per le sfide che la categoria affronterà nei prossimi anni. Il tutto con la guida di Domenico De Masi, Professore emerito di sociologia del lavoro dell'Università di Roma la Sapienza, che in qualità di responsabile scientifico dei lavori congressuali, accompagnerà la categoria lungo tutto questo percorso.

La prima tappa **TORINO**

Lauree professionalizzanti soprattutto, ma non solo, i temi al centro dell'incontro aperto dal Rettore del Politecnico Guido Saracco che ha ricordato come l'ateneo piemontese sia stato uno dei primi a scommettere su questo percorso formativo, anche nelle sue prime fasi sperimentali. "Il percorso di laurea professionalizzante in tecnologia della manifattura industriale" ha detto Saracco "vuole cogliere la necessità di professionalizzazione che c'è sul nostro territorio con la transizione dell'Industria 4.0 e preparare al meglio i futuri professionisti ad intervenire in maniera concreta sui temi tecnologici".



Intervento a tutto tondo poi quello del sottosegretario al Ministero dell'Università e la Ricerca, Augusta Montaruli, che nel ricordare l'impegno del suo dicastero per il completamento dell'iter dei decreti sulle lauree professionalizzanti, ora alla firma del Ministero della Giustizia, "ha spiegato come questi percorsi rappresentino la risposta al gap di competenze e al disallineamento tra formazione e lavoro che ha delle ripercussioni sia in termini di disoccupazione che di insoddisfazione dell'attività svolta. Questo non lo dobbiamo permettere, per i giovani, per la tenuta degli ordini e per le tante imprese che in un mercato sempre più internazionalizzato devono continuare a competere. In quest'ottica la laurea di tipo professionalizzante è la giusta risposta. Così come lo è immaginare un piano nazionale delle competenze, per impedire che finiti gli anni delle risorse straordinarie dovute dal Pnrr i progetti attuati continuino ad essere sostenibili".

"L'idea che sta alla base di questo XV Congresso", ha dichiarato il Presidente del CNPI, Giovanni Esposito, "è quella di ripartire dalle conclusioni dell'assise straordinaria del 2014 per proseguire con una serie di soluzioni e idee che non potranno che essere in linea di continuità e a completamento del disegno programmatico già definito allora. Con quel Congresso la Categoria iniziò un percorso che attraverso la legge 89 del 2016 ha sancito l'elevazione del titolo di accesso all'albo, stabilendo come requisito minimo obbligatorio il possesso di una laurea almeno triennale o di un titolo equivalente. Quello era solo l'inizio di un lungo cammino di rinnovamento, che anche attraverso il Piano nazionale di ripresa e resilienza e la conseguente **riforma Manfredi (legge 163/21)** , sta contribuendo a ridisegnare la nostra professione. E possiamo senz'altro affermare che all'epoca ci abbiamo visto lungo. Siamo infatti nel pieno di uno sviluppo tecnologico che come Categoria ci vede impegnati in prima linea, basti pensare alla riconversione in chiave green".

Proprio di tecnologia e della necessità di non farsi trovare impreparati si è soffermato nel suo intervento anche



Lavoro e welfare



Le trasformazioni economiche e sociali, nonché il rapido evolversi della tecnologia hanno portato a molti cambiamenti nel mercato professionale dei Periti Industriali.



Organizzativo



Il modello organizzativo degli Ordini territoriali necessita di un profondo cambiamento.



**Quello era
solo l'inizio
di un lungo
cammino di
rinnovamento
(...) che sta
contribuendo
a ridisegnare
la nostra
professione**

Domenico De Masi, professore emerito di sociologia del lavoro dell'Università di Roma La Sapienza, che in qualità di responsabile scientifico dell'intero Congresso accompagnerà la categoria nelle diverse tappe sul territorio fino all'evento conclusivo romano. "Siamo per essere investiti da un'ondata tecnologica prodigiosa, e dobbiamo avere presente che con l'intelligenza artificiale parte di quello che si fa oggi verrà sostituito dalle macchine. Per questo bisogna farsi trovare preparati e lavorare per cambiare questi numeri drammatici: su 100 giovani che si diplomano 40 vanno all'Università, di questi, 24 arrivano alla laurea triennale e i restanti a quella quinquennale. Abbiamo solo il 23% di laureati. Con una scolarizzazione così bassa con chi lo facciamo questo sviluppo tecnologico? Ed è proprio sulla formazione che bisogna investire per stare al passo ed essere pronti a cavalcare il cambiamento".

"È un percorso tempestivo quello che si è avviato con la prima tappa di avvicinamento al XV Congresso nazionale dei Periti Industriali" ha aggiunto Paolo Bernasconi, Presidente EPPI, "più che opportuno per la nostra categoria, e complementare alle iniziative del nostro Ente di previdenza, avviate ormai da tempo. Ci consente di ascoltare i nuovi bisogni che arrivano dagli iscritti e poi di elaborarli in risposte concrete. La sinergia tra CNPI ed EPPI deve in questo senso proseguire, poiché la previdenza e il lavoro professionale sono parti integranti dello stesso sistema circolare".



EQUO COMPENSO

in dirittura d'arrivo

di RAFFAELLA GARGIULO



Il 2023 si appresta ad essere l'anno nel quale i professionisti potranno avere a disposizione una tutela per il riconoscimento di un compenso proporzionato alla quantità e alla qualità del lavoro svolto.

Infatti, dopo l'acceso dibattito sulla proposta di legge per l'equo compenso per le prestazioni libero professionali, il provvedimento - voluto dal presidente del Consiglio Giorgia Meloni (firmataria del testo-base, insieme ai deputati Morrone e Mandelli) - dovrebbe vedere l'approvazione a fine mese e l'apertura di un tavolo di

confronto presso il Ministero del Lavoro per migliorarne i contenuti. I nodi da sciogliere restano molteplici: dalle sanzioni a carico del professionista all'ampliamento della platea dei beneficiari, dall'allargamento del perimetro di applicazione dell'equo compenso anche ai rapporti di natura non convenzionale alla composizione

dell'Osservatorio nazionale sull'equo compenso. Ma le professioni restano compatte e ritengono che, al momento, risulta prioritaria ed urgente l'approvazione del ddl, concludendo un tormentato iter iniziato nel 2021 e che nella passata legislatura si era interrotto, definendone i principi e le modalità applicative. I professionisti italiani attendono da troppo tempo l'approvazione di un testo organico e completo sulla materia, al fine di eliminare il fenomeno delle prestazioni professionali gratuite, per cui - hanno scritto più volte in

note congiunte - non possono permettersi di perdere questa irrinunciabile occasione. Per tale ragione ritengono che ulteriori miglioramenti potranno essere apportati in occasione della formulazione di futuri provvedimenti legislativi.



COSA PREVEDE il provvedimento

Il provvedimento sulla giusta remunerazione dei professionisti iscritti ad Ordini e Collegi dispone, infatti, che un equo compenso debba esser corrisposto per le prestazioni svolte nei confronti delle imprese con almeno 50 dipendenti e con almeno 10 milioni di fatturato annuo; imprese bancarie e assicurative, nonché delle loro società controllate e delle loro mandatarie e pubblica amministrazione.

È stabilita, poi, la nullità delle clausole che prevedono una remunerazione per il lavoratore autonomo inferiore ai parametri, rimettendo al giudice il compito di rideterminare il compenso iniquo e, eventualmente, di condannare il cliente al pagamento di un indennizzo in favore del professionista. Le sanzioni, però,

potranno riguardare anche i professionisti stessi. Infatti, il DDL demanda ad Ordini e Collegi il compito di introdurre norme deontologiche per sanzionare il professionista che viola le disposizioni in materia e che omette di esplicitare alla controparte che il compenso dovrà comunque rispettare tale disciplina.

Parametri fermi **A 10 ANNI FA**

Nel nostro Paese, i professionisti rappresentano l'unica categoria di lavoratori priva di un criterio valido e certo per la determinazione dei propri compensi. Il vuoto normativo, verificatosi in seguito all'eliminazione delle tariffe, ha prodotto nell'ambito dei servizi professionali, una vera e propria deriva ribassista che mina la qualità del sistema di tutele, danneggiando professionisti e consumatori. Per i primi, infatti, l'abrogazione delle tariffe, ha determinato un'ingiusta esposizione al rischio di mancato pagamento da parte dei clienti nonché ad una concorrenza sleale tra colleghi. Effetti positivi non sono derivati neppure per i consumatori che, invece, di fronte ad una guerra al ribasso dei compensi, si trovano nella condizione di non poter valutare la competenza e la preparazione del professionista, essendo indotti ad avvalersi di coloro che offrono il prezzo più basso. La strada verso una remunerazione giusta, commisurata alla quantità e alla qualità del

lavoro svolto, sarà dunque lunga e legata ai "parametri". Si tratta di importi stabiliti con decreto ministeriale, per ogni categoria e attività, finora utilizzati solo in caso di lite sulle parcelle. Con l'approvazione della legge sull'equo compenso saranno il punto di riferimento per professionisti e grandi clienti. Ma mentre alcune professioni, come gli avvocati, possono contare su un decreto *ad hoc* aggiornato da poco, per il resto dei professionisti ci sarebbero non poche difficoltà nel ricostruire le modalità di conteggio e liquidazione del compenso professionale, stante la sua competenza specifica e tecnico-professionale nel definire il "grado di complessità" dell'opera prestata. Per quel che riguarda, invece, tutte le professioni non regolamentate il disegno di legge Meloni prevede i parametri per la prima volta, da creare coinvolgendo le associazioni iscritte all'elenco del ministero delle Imprese. Un punto, anche questo, non privo di criticità.



STEFANO COLANTONI

una vita al servizio
della categoria,
sempre con il sorriso

A cura di G. E.



Prematura, anche se annunciata dalla malattia con la quale ha combattuto fino all'ultimo con caparbietà e con il sorriso, è stata la scomparsa lo scorso 7 gennaio di Stefano Colantoni, Consigliere nazionale del CNPI.

Perito industriale libero professionista con specializzazione in meccanica e telecomunicazioni Stefano, sessantasette anni appena compiuti, ha dedicato l'intera vita all'attività politica della sua città del cuore, Rieti, e parallelamente all'impegno per un'altra realtà che ha avuto particolarmente a cuore: la categoria dei Periti Industriali che lo ha visto impegnato per oltre 25 anni.

Ex consigliere comunale per Forza Italia, per anni presidente dell'Associazione 'Rieti Cuore Piccante', nonché socio della Fondazione Varrone, Stefano Colantoni ha ricoperto diversi incarichi in varie associazioni ed istituzioni, tra cui la vicepresidenza del Consorzio Industriale, quella all'ASI e la nomina a consigliere del direttivo di Federlazio.



STEFANO COLANTONI

| Consigliere CNPI



Diplomato all'istituto tecnico industriale con specializzazione in telecomunicazioni e laureato in ingegneria industriale con specializzazione in Meccanica Applicata. Iscritto all'Albo dell'Ordine dei Periti Industriali Laureati della Provincia di Rieti dal 1983 con un ruolo attivo nella categoria dal 1998 anno in cui è nominato Presidente dell'ordine laziale fino al 2015. Eletto poi al consiglio Nazionale di categoria, e confermato per il mandato 2018-2023. Colantoni è stato anche componente del Cda della Fondazione Opificium, del consiglio di Accredia (ente di accreditamento) e consigliere direttivo di Federlazio.

Il suo impegno attività nella categoria, invece, è partito dal lontano 1998 quando divenne presidente dell'ordine dei Periti Industriali di Rieti, carica che mantenne per oltre 15 anni e dopo un biennio alla carica della Vicepresidenza dello stesso Ordine, è stato eletto nelle fila del Consiglio nazionale di categoria, assumendo anche la carica di consigliere della Fondazione Opificium, ruoli che ha mantenuto fino all'ultimo. Il suo ruolo è stato fondamentale per aver contribuito in maniera determinante al raggiungimento di importanti ed ambiziosi traguardi all'interno della categoria, con tanti progetti immaginati e poi progettati. L'ultimo in ordine temporale è stata la realizzazione della prima Convention delle professioni tecniche "Roma Innovation Hub" realizzata anche grazie alla sua felice intuizione.

La vita va vissuta intensamente non importa quanto tempo dura. E Stefano ha fatto di questo il principio guida della sua vita. Il suo eclettismo è stato di ispirazione per molti, nella professione come nella politica, con una spiccata inclinazione nel vedere il mutamento del mercato del lavoro e nel cavalcare il cambiamento in atto nella categoria.

I Periti Industriali lo ricorderanno per la sua voglia di innovare, di andare sempre oltre, per il suo sorriso anche nei momenti più duri e, soprattutto, per il suo attaccamento alla vita e per la forza di lottare fino all'ultimo.



di BENEDETTA PACELLI

CESSIONE CREDITI: dal Governo l'ipotesi di *compensare con gli F24*

Al tavolo di confronto arrivano le proposte della Rete delle professioni tecniche

Il governo apre allo sblocco dei crediti incagliati. Ma non torna indietro sullo stop dello sconto in fattura e sulla cedibilità dei crediti fiscali definito con il decreto dello scorso 17 febbraio.

L'impegno "a trovare le soluzioni più adeguate" arriva durante il tavolo di confronto richiesto dalle associazioni di categoria, tra cui la Rete delle Professioni Tecniche, all'indomani del recente provvedimento con cui il Governo ha sancito lo stop dello sconto in fattura e della cessione del credito per i lavori agevolati dal superbonus e dagli altri bonus edilizi.


IL DECRETO

È un provvedimento infilato fuori sacco nel Consiglio dei Ministri dello scorso 17 febbraio che l'esecutivo guidato da Giorgia Meloni approva un decreto-legge di 3 articoli, poi pubblicato nella **Gazzetta Ufficiale n. 40 (DL 11/2023)** e già in vigore, che di fatto scrive la parola stop alla cessione del credito e allo sconto in fattura (art. 121 commi 1 e 2 del DL 34/2020) per tutti i bonus edilizi ad oggi esistenti, e cioè Superbonus, Eco e Sismabonus ordinari, Ristrutturazioni

Edilizie, Facciate (ormai terminato), Barriere Architettoniche, impianti fotovoltaici, colonnine di ricarica.

Dal 17 febbraio 2023 (data di entrata in vigore del DL 11/2023), quindi, con l'eccezione di specifiche deroghe per le operazioni già in corso (cioè per lavori per i quali sia già stata presentata la CILA, o altro titolo abilitativo ove richiesto in caso di interventi di demolizione e ricostruzione), non sarà più possibile per i soggetti che effettuano tali spese optare per il cosiddetto sconto in fattura né per la cessione del credito d'imposta.

Insomma bisognerà pagare l'intervento integralmente e l'unico modo per beneficiare di uno dei bonus edilizi corrispondenti sarà direttamente, cioè detraendolo dalle tasse in dichiarazione dei redditi, spalmando la detrazione su più anni. In aggiunta, il provvedimento - come segnala il Governo nel comunicato stampa ufficiale - abroga anche le norme che prevedevano la possibilità di cedere i crediti relativi a spese per interventi di riqualificazione energetica e di interventi di ristrutturazione importante di primo livello (prestazione energetica) per le parti comuni degli edifici condominiali, con un importo dei lavori pari o superiore a 200.000 euro; spese per interventi di riduzione del rischio sismico realizzati sulle parti comuni di edifici condominiali o realizzati nei comuni ricadenti nelle zone classificate a rischio sismico 1, 2 e 3, mediante demolizione e ricostruzione di interi edifici, eseguiti da imprese di costruzione o ristrutturazione immobiliare, che provvedano alla successiva alienazione dell'immobile (cd. Sismabonus

La Rete delle  Professioni Tecniche ha avanzato una serie di richieste tra cui l'eliminazione dell'esclusione delle Casse di previdenza professionali dall'acquisto dei crediti, l'estensione della garanzia SACE ai professionisti, la proroga dei termini per il completamento delle opere, l'eliminazione del comma 3 dell'articolo 2 del decreto.



Insomma bisognerà pagare l'intervento integralmente e l'unico modo per beneficiare di uno dei bonus edilizi corrispondenti sarà direttamente, cioè detraendolo dalle tasse in dichiarazione dei redditi, spalmando la detrazione su più anni.

Acquisti). Contestualmente, il decreto vieta anche alle Pubbliche Amministrazioni di acquistare crediti relativi agli incentivi fiscali per interventi edilizi: questo 'stop' arriva dopo alcune iniziative recenti che hanno visto protagoniste, tra le altre, alcune Regioni.

Responsabilità solidale del cessionario: **LE NOVITÀ**

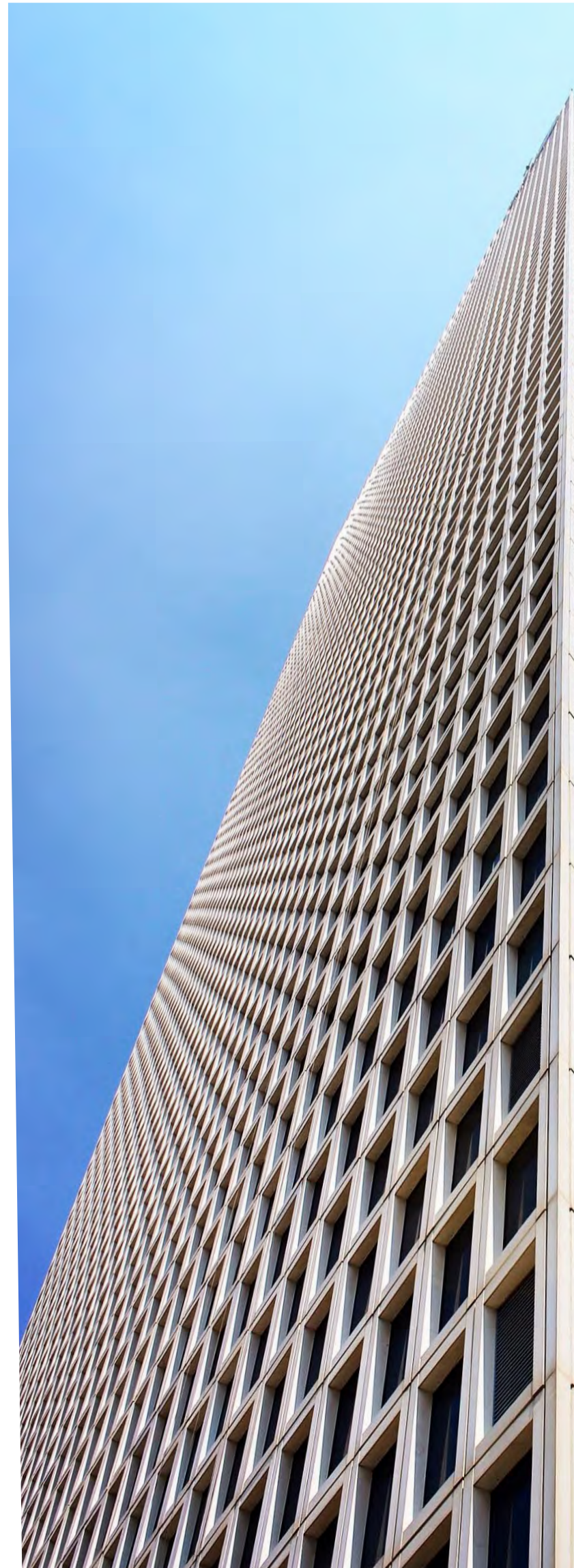
Il decreto si occupa anche di responsabilità solidale del cessionario (cioè di chi acquista i crediti 'edilizi') nei casi di accertata mancata sussistenza dei requisiti che danno diritto ai benefici fiscali. In pratica, non sussisterà concorso nella violazione, e conseguente responsabilità in solido, per il fornitore che ha applicato lo sconto in fattura e per i cessionari che hanno acquisito il credito e che siano in possesso della documentazione utile dimostrare l'effettività delle opere realizzate. Stesso dicasi per i soggetti, diversi dai consumatori o utenti, che acquistano i crediti di imposta da

una banca, o da altra società appartenente al gruppo bancario di quella banca, con la quale abbiano stipulato un contratto di conto corrente, con contestuale rilascio di un'attestazione di possesso, da parte della banca o della diversa società del gruppo cedente, di tutta la documentazione.

Il solo mancato possesso della documentazione non costituisce causa di responsabilità solidale per dolo o colpa grave del cessionario, il quale potrà fornire con ogni mezzo prova della propria diligenza o non gravità della negligenza.

LE IPOTESI allo studio alla conclusione del tavolo tecnico

Un confronto "propositivo" tra Governo e associazioni quello che si è svolto lo scorso 22 febbraio al Ministero dell'Economia, presieduto dal viceministro Maurizio Leo, sulle misure in materia di bonus edilizi. A dirlo i diversi partecipanti al tavolo (Abi, Cdp, Sace, Agenzia delle Entrate, Ance, Confedilizia, Confindustria, Confapi, Alleanza cooperative, Confartigianato, Cna, Confimi, Rete professioni tecniche, Casartigiani, Confassociazioni) che fanno quadrato su una serie di soluzioni, prima tra tutte sull'utilizzo dei versamenti delle tasse con gli F24 per la compensazione dei crediti di imposta, ampliandone la possibilità di acquisto. L'ipotesi è quella di riutilizzare l'1% delle somme versate pari a circa 40 miliardi al mese: questo assicurerebbe la copertura dei crediti incagliati. Su queste ipotesi sarà necessario, però,





occorre trovare rapidamente una soluzione allo sblocco dei crediti incagliati" anche "aprendo all'acquisto da parte delle partecipate



attendere il prossimo 1 marzo, data nella quale Eurostat ed Istat definiranno se i meccanismi previsti di cessione facciano considerare “pagabili” i crediti di imposta (quindi imputabili agli anni di iscrizione nella piattaforma, aumentando notevolmente il debito pubblico) oppure “non pagabili”, dunque spalmabili sugli anni di frazionamento del credito. In ogni caso per molti, primo tra tutti il vice direttore generale vicario dell'Abi, Gianfranco Torriero, che ha partecipato al tavolo, esprimendo in una nota "una valutazione costruttiva dei lavori svolti", la proposta dell'utilizzo dell'F24 è la soluzione più percorribile visti gli assai ingenti acquisti di crediti di imposta già effettuati e gli impegni già assunti dalle banche, certificati dalla Commissione di inchiesta sulle banche lo scorso giugno". Una cosa è certa, la necessità di fare presto e come convergono tutte le associazioni di categoria “intervenire individuando strumenti in grado di dare tempestiva risposta al settore delle imprese edili". Accanto alle modifiche, però, ha spiegato la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, “occorre trovare rapidamente una soluzione allo



Cosa la garanzia SACE

In soccorso delle imprese che stanno lavorando con il Superbonus 110% arriva la Garanzia Sace, il Gruppo assicurativo-finanziario italiano, controllato dal MEF e specializzato nel sostegno alle imprese e al tessuto economico nazionale. Si tratta di Supportitalia, la garanzia fornita da Sace per i finanziamenti erogati sotto qualsiasi forma, da banche, istituzioni finanziarie nazionali e internazionali e dagli altri soggetti abilitati all'esercizio del credito in Italia.

A prevederlo è il disegno di legge di conversione del Decreto Aiuti quater che stabilisce appunto come Sace possa offrire alle banche garanzie sui finanziamenti alle imprese di costruzione che, impegnate negli interventi agevolati con il Superbonus, si sono trovate in crisi di liquidità a causa del blocco nel

meccanismo della cessione dei crediti.

Le imprese edili (solo quelle contraddistinte dai codici ATECO 41 e 43) che realizzano o hanno realizzato gli interventi agevolati con il superbonus, quindi hanno la possibilità di accedere a nuova finanza valorizzando i crediti fiscali maturati prima del 25 novembre 2022, che concorrono anche a determinare il merito creditizio che le banche attribuiranno alle aziende stesse. Le linee di credito accordate dalle banche e garantite da Sace, potranno essere utilizzate per finanziare i costi relativi a nuovi investimenti, capitale circolante, costi del personale, canoni di locazione o affitto di ramo di azienda, in linea con quanto previsto dalla norma del Decreto Aiuti.

sblocco dei crediti incagliati" anche "aprendo all'acquisto da parte delle partecipate". La presidente ha spiegato che Abi e Mef stanno ancora lavorando sulla capienza residua delle banche, e la prossima settimana si avrà un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit. "Ma non si può aspettare un'altra settimana, serve un segnale prima", ha aggiunto. Alcune delle associazioni chiedono anche l'intervento delle società partecipate, le uniche con la capacità sufficiente di acquistare gli oltre 19 miliardi di crediti che attualmente soffocano le imprese. "Non si può aspettare un'altra settimana, serve un segnale prima", ha aggiunto la presidente dell'Ance, Federica Brancaccio, ma "Abi e Mef stanno ancora lavorando sulla capienza residua delle banche, e la prossima settimana si avrà un quadro più chiaro anche sul peso dei crediti sul deficit".

Un'altra delle strade avanzate durante il confronto di ieri è anche quella di estendere il periodo di utilizzo del credito di imposta a dieci anni, anziché cinque, per renderlo più utilizzabile, e il mantenimento degli incentivi per gli interventi sul patrimonio pubblico (case popolari). Sono allo studio, poi, iniziative per risolvere le problematiche relative agli incapienti, per consentire l'esecuzione dei lavori nei condomini.

La Rete delle Professioni Tecniche ha avanzato una serie di richieste tra cui l'eliminazione dell'esclusione delle Casse di previdenza professionali dall'acquisto dei crediti, l'estensione della garanzia Sace ai professionisti, la proroga dei termini per il completamento delle opere, l'eliminazione del comma 3 dell'articolo 2 del decreto, la cui applicazione non è chiara. Inoltre hanno sottolineato che il comma 3 del decreto appaia fortemente limitativo del meccanismo detto "bonus acquisti" che incentiva l'adeguamento sismico attraverso la demolizione e ricostruzione degli edifici.

Il Vice Ministro Leo si è impegnato quindi ad esaminare le proposte presentate dalle organizzazioni presenti per definire un percorso che possa attutire gli effetti del decreto. La prossima riunione sarà fissata dopo l'1 marzo.





IL WELFARE
DEI PROFESSIONISTI

IL RAPPORTO ANNUALE 2022 DELL'ADEPP

“Previdenza, investimenti e welfare”

a cura di PAOLA VENANZI, Responsabile Ufficio Stampa Adepp

Uno sguardo approfondito sullo stato delle Casse di previdenza private e le platee dei liberi professionisti tutelati.

Presentato a Roma il 13 dicembre scorso, il Rapporto restituisce i dati più aggiornati sulla previdenza, sugli investimenti del comparto e sulle misure di welfare erogate agli iscritti.

Aumentano gli iscritti attivi e le entrate contributive. Il patrimonio vola a 108 miliardi. 765 i milioni versati dagli Enti nelle casse dello Stato. Sono questi, in sintesi, i dati che fotografano il Sistema AdEPP, contenuti nel Rapporto annuale dell'Associazione giunto alla dodicesima edizione.

Lo studio da una parte mette in luce un sistema che negli anni ha gestito il proprio patrimonio, facendolo crescere in modo continuo e lineare, e dall'altro certifica che **l'impegno per i propri iscritti da parte delle Casse aderenti ad AdEPP è sempre più mirato a garantire un welfare pro-lavorativo efficace** - 530 milioni di euro - e a investire sia sulle prestazioni previdenziali sia assistenziali.

A sottolinearlo la Vicepresidente Tiziana Stallone che, nel suo intervento ha ribadito, numeri alla mano, come il welfare del sistema previdenziale dei professionisti sia profondamente cambiato "in risposta alle crescenti fragilità dei suoi iscritti a seguito della crisi strutturale del mercato del lavoro, amplificata dalla pandemia e dal conflitto bellico in Ucraina. **Un welfare integrato, strutturato in una componente assistenziale strategica**, che interviene nel momento di bisogno a tutela della salute, della famiglia e della professione degli iscritti, e un welfare attivo mirato al sostegno al lavoro".

"Negli ultimi anni - ha detto la Vicepresidente Stallone - le Casse hanno promosso interventi aggiuntivi in caso di riduzione o perdita reddituale, nonché di eventi straordinari e calamitosi, e stanno implementando nuove misure per rispondere alle esigenze contingenti e anticipare i bisogni di domani. Hanno potenziato il loro ruolo



sussidiario, anticipando per lo Stato indennità in risposta alla pandemia e al caro energia (cfr. reddito di ultima istanza, anno bianco contributivo e caro energia)”.

Ed ancora. “Dai dati elaborati dal Rapporto, si evince **la sensibilità che le Casse rivolgono al sostegno e al miglioramento delle competenze**, investendo sempre più nel capitale umano per permettere ai propri iscritti, soprattutto ai giovani e alle donne, di rispondere alle sfide con cui devono confrontarsi, in un mercato dei servizi sempre più aperto alla concorrenza globale ed esposto a cambiamenti continui”.

E se da una parte le Casse puntano sul welfare destinato agli iscritti, dall'altra non fanno mancare il proprio sostegno anche al Sistema Paese.



FIGURA 1

Iscritti attivi Enti Previdenziali AdEPP:
Composizione delle platee tutelate del
comparto. Dati 2021

Cassa (gestione)	Percentuale sul totale
Cassa Geometri	4,6%
CDC	4,2%
CF	14,2%
CNN	0,3%
CNPR	1,6%
ENASARCO	12,8%
ENPAB	1,0%
ENPACL	1,5%
ENPAF	5,9%
ENPAIA	2,3%
ENPAIA AG	0,1%
ENPAIA PA	0,2%
ENPAM	23,4%
ENPAP	4,3%
ENPAPI	5,4%
ENPAV	1,7%
EPAP	1,2%
EPPI	0,8%
INARCASSA	10,2%
INPGI - A.G.O.	2,5%
INPGI - GESTIONE SEPARATA	1,7%

“Entro il 2050 – ha detto il Presidente di Inarcassa e membro del direttivo AdEPP, Giuseppe Santoro – **quasi il 70% della popolazione mondiale risiederà in città** che assumeranno un peso sempre maggiore in campo politico, culturale ed economico; si distingueranno per qualità della vita e creazione di posti di lavoro; saranno poli di crescita economica e luoghi dell’innovazione e della produzione. Le Casse di Previdenza dei liberi professionisti devono e possono concorrere con interventi dotati di ‘resilienza’, capaci di adattarsi, di fronteggiare scenari di crisi e di innovarsi – in modo sostenibile – verso modelli sempre più determinanti, portatori di pianificazione strategica e progettualità”.



“Nel corso del 2021/2022 – ha specificato Santoro – le Casse hanno costituito oltre un quarto dei commitment complessivi verso il private equity (compreso infrastrutture) e il venture capital italiano. Per non parlare del continuo sostegno (forse un unicum nel campo domestico) al settore immobiliare italiano ed anche

alle iniziative in campo sociale (Rsa, housing, studentati) e di riqualificazione urbana. Siamo una scelta credibile ed i nostri patrimoni in continua crescita lo attestano”.

E i dati parlano chiaro. Il Patrimonio delle Casse dal 2013 al 2021 è aumentato di circa il 60 %; nel 2020 toccava i 100 miliardi, nel 2021 108 miliardi di euro. Un aumento che va, però, di pari passo con il carico fiscale “sopportato” dagli Enti di previdenza privati. Nel 2021 sono state versate nelle casse dello Stato 765 milioni di euro. Circa il 50 % del patrimonio delle Casse resta in Italia (il 34% investito, la restante parte in liquidità, altre attività e polizze

+ 60%

Patrimonio delle Casse dal
2013 al 2021

100 miliardi
di euro

Patrimonio delle Casse
nel 2020

108 milioni
di euro

Patrimonio delle Casse
nel 2021

**Il 50 % delle
professioniste
ha un reddito
inferiore ai
16.500 euro
mentre la metà
degli uomini
ha un reddito
inferiore ai
26.000 euro.**



assicurative) e il 75 % nell'area Euro.

“Abbiamo portato avanti con successo il ruolo che ci fu assegnato dal decreto legislativo di privatizzazione, rispettandone le regole e costruendo valore- ha detto il presidente dell'AdEPP Alberto Oliveti -. Quest'esperienza di mutualità intercategoriale, come la definisce la Corte Costituzionale, ha dimostrato nei suoi atti di aver prodotto risultati positivi nel mondo delle professioni”.

“Al nuovo Governo, chiediamo di rivalutare i criteri di sostenibilità in coerenza con i tempi che corrono, insieme ad una fiscalità che rispetti la finalità originaria del nostro mandato. Inoltre ci aspettiamo che la dovuta attività di vigilanza e controllo, si svolga in coerenza al ruolo che ci fu assegnato con la privatizzazione, nell' auspicio di una riduzione della incertezza legislativa e giurisprudenziale che oggi caratterizza questa materia” ha aggiunto Oliveti.

“Sul tema dei controlli - ha rilanciato Santoro - da tempo abbiamo inviato ai Ministeri un modello di policy sugli



FIGURA 2
Casse di Previdenza: quadro di sintesi
fine 2022.

Casse di Previdenza: quadro di sintesi
fine 2022.

1,7 milioni di iscritti attivi

11,4 miliardi di entrate contributive

7,7 miliardi di uscite per prestazioni

600 mila numero di prestazioni erogate

108 miliardi di patrimonio

530 milioni di prestazioni per *welfare*

765 milioni di carico fiscale

investimenti, un codice di auto regolamentazione mutuato dal dl 166/2014 che regola i fondi pensione e parametrato alla forza organizzativa di ogni cassa. Sono maturi anche i tempi per una riduzione del 6% della tassazione sulla gestione mobiliare (passando dal 26 al 20). Ogni anno potremmo dirottare come operazione di sistema oltre 100 milioni di euro, interamente detassati, da dedicare a progetti specifici sul private equity, o sul venture capital, o sul welfare in co-funding e governance con le fondazioni bancarie sotto il controllo dei Ministeri del Tesoro e del Lavoro, o del MiSE. Basta volerlo. noi siamo pronti”.

Quale saranno allora i temi che il Sistema AdEPP dovrà affrontare e quali politiche mettere in campo?

Sicuramente ancora azioni che dovranno continuare a rivolgersi alle donne e ai giovani. Anche nel 2021 permangono, infatti, i tre gap: di genere, generazionale e geografico. Il 50 % delle professioniste ha un reddito inferiore ai 16.500 euro mentre la metà degli uomini ha un reddito inferiore ai 26.000 euro.

Gli under 40 guadagnano meno della metà dei colleghi over 50 e i professionisti del Sud Italia guadagnano il 47% in meno dei colleghi che lavorano al Nord.

Per il Presidente Santoro, infine, “Ognuno ha il dovere di fare la sua parte” ma due sono i punti fondamentali. L'estrema diversificazione dei patrimoni degna delle migliori best practices internazionali: “nonostante abbiamo uno status giuridico all'altezza di queste practices (a differenza dei fondi pensione complementari, non siamo nemmeno formalmente investitori istituzionali, bensì al dettaglio), ci siamo dotati di policies e strutture che hanno permesso un progressivo ed importante coinvolgimento nel campo degli investimenti in economia reale, sia a livello domestico (sempre più) che internazionale. **Tutto ciò connotato dai criteri sulla sostenibilità, che vanno di pari passo**

CLICCA PER:



LEGGERE L'INTERO
REPORT O SCORRERE
LE SLIDE PRESENTATE
DURANTE L'EVENTO



CONOSCERE IL MONDO
ADEPP



APPROFONDIRE
GLI STUDI E LE
RICERCHE SUL
COMPARTO DELLE
CASSE DEI LIBERI
PROFESSIONISTI

Con il trend demografico piuttosto ben delineato, la combinazione tra welfare e remunerazione finanziaria costituirà il pilastro su cui reggere il futuro previdenziale delle nostre Casse”.

all'innovazione tecnologica ed alla transizione energetica. Sia individualmente che a livello consortile, non c'è dossier domestico che non coinvolga la sfera di investimento delle Casse – ha concluso Santoro –; ovviamente l'incipit che richiediamo ad ogni iniziativa è che le stesse rispettino un adeguato profilo di rischio/rendimento, connotato sempre più da elementi di sostenibilità.



Dispositivi di protezione da sovratensione SPD



Sicurezza

per persone e proprietà.

Protezione da sovratensione

La nuova offerta comprende scaricatori combinati di Tipo 1 + Tipo 2, Tipo 2, Tipo 3, nonché scaricatori per la protezione di dispositivi multimediali e di comunicazione. Grazie al perfezionamento di gamma tutti i requisiti normativi possono essere implementati in modo semplice ed in sicurezza.



hager.bocchiotti.com

:hager  **BOCCHIOTTI**

Una Repubblica fondata sull'assistenza?

SPESA QUASI RADDOPPIATA DAL 2008

Nel 2021 il nostro Paese ha destinato a pensioni, sanità e assistenza 517,753 miliardi: la spesa per prestazioni sociali ha assorbito più della metà di quella pubblica totale. Secondo il Decimo Rapporto curato da Itinerari Previdenziali, a gravare sui conti italiani, soprattutto le attività assistenziali che hanno attinto dalla fiscalità generale oltre 144,215 miliardi di euro

di MARA GUARINO, CENTRO STUDI E RICERCHE ITINERARI PREVIDENZIALI

Il presente articolo è pubblicato sul portale di Itinerari Previdenziali

Mentre l'andamento della spesa per le prestazioni previdenziali del sistema obbligatorio si mantiene tutto sommato stabile (+3,54 miliardi rispetto al 2020), si conferma sempre più difficile da sostenere per il Paese il costo delle attività assistenziali a carico della fiscalità generale: dal 2008, quando ammontava a 73 miliardi, l'incremento è stato di oltre 71 miliardi, **con un tasso di crescita annuo di oltre il 6%, addirittura di 3 volte superiore a quello della spesa per pensioni**, comunque sostenute da contributi di scopo. Il tutto mentre, secondo i dati Istat, cresce il numero di persone in povertà e continua ad aggravarsi la tendenza a generare nuovo debito, penalizzando gli investimenti a favore di produttività e sviluppo del Paese.

È quindi un quadro che richiama l'attenzione sulla necessità di separare previdenza e assistenza, contenendo quest'ultima, quello tracciato dal **Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali, presentato lo scorso 18 gennaio alla stampa in diretta streaming dalla Sala Stampa della Camera dei Deputati**. Una sintesi degli andamenti di spesa pensionistica, entrate contributive e saldi nelle differenti gestioni pubbliche e privatizzate, cui si aggiunge un'importante opera di riclassificazione utile sia a tracciare un bilancio del 2021 sia a effettuare previsioni sulla sostenibilità del welfare italiano.

**L'andamento del
sistema pensionistico
obbligatorio**



La spesa pensionistica di natura previdenziale comprensiva delle prestazioni IVS (invalidità, vecchiaia e superstiti) è **stata nel 2021 di 238,271 miliardi contro i 234,736 del 2020**: l'incremento è pari all'1,5%, vale a dire 0,4 punti percentuali meno dell'inflazione. In particolare, dopo il crollo imputabile a emergenza sanitaria e misure di lockdown, **crescono del 6,58% le entrate contributive**, che si attestano a quota 208.264 milioni, valore di poco inferiore a quello registrato nel 2019. Diminuisce di riflesso anche il saldo (negativo) tra entrate e uscite, pari a circa 30,006 miliardi: sul deficit, che scende di quasi 9 miliardi rispetto ai 39,3 del 2020, **incide in particolar modo il disavanzo della gestione dei dipendenti pubblici**, che evidenzia da sola un passivo di oltre 37 miliardi (erano 33 prima di COVID-19).

Sono invece 4 le gestioni obbligatorie INPS con saldi positivi, e in recupero rispetto al 2020 anche grazie al progressivo contenimento della pandemia: i lavoratori dipendenti che - al netto delle gestioni speciali poi confluite nel FPLD - presentano un attivo di 11.548 milioni (erano 1.203 l'anno precedente), i commercianti (da 607 a 654 milioni), i lavoratori dello spettacolo ex ENPALS con 288 milioni (erano 150 nel 2020) e la Gestione Separata dei lavoratori parasubordinati. Con un saldo che passa da 6.819 a 7.700 milioni, quest'ultima risulta indubbiamente favorita dall'istituzione piuttosto recente, avvenuta nel 1996, e dunque dal numero ancora ridotto di pensionati, spesso peraltro percettori di assegni dall'importo contenuto. Con la sola eccezione dell'INPGI, l'ente previdenziale dei giornalisti, **bilanci positivi anche per le Casse privatizzate dei liberi professionisti**, per un saldo positivo complessivo di 3.692 milioni che beneficia, proprio come i parasubordinati, soprattutto di un buon rapporto attivi/pensionati.

Cala rispetto all'anno pandemico (14,20%) anche l'incidenza della spesa sul PIL, pari al 13,42%. Al netto degli oneri assistenziali per maggiorazioni sociali, integrazioni al

minimo e GIAS dei dipendenti pubblici (23,257 miliardi in totale), l'incidenza scende al 12,11%, dato più che in linea con la media Eurostat; la percentuale cala addirittura all'8,61% escludendo anche i trasferimenti a carico di GIAS e GPT (prevalentemente per le contribuzioni figurative) e le imposte, che per il 2021 valgono poco più di 62 miliardi.

L'insostenibile spesa assistenziale italiana

Nel 2021 risultano in pagamento **4.106.597 trattamenti di natura interamente assistenziale** (invalidità civile, accompagnamento, assegni sociali, pensioni di guerra) e ulteriori 7.047.365 prestazioni tipicamente assistenziali (integrazioni al trattamento minimo, maggiorazioni sociali, importo aggiuntivo e quattordicesima mensilità), che appunto integrano una pensione previdenziale. Al netto delle duplicazioni, i pensionati che percepiscono prestazioni totalmente assistite, e di fatto non sostenute da contribuzione, sono quindi 3.704.275, **per un costo totale annuo di 21,728 miliardi, malgrado il calo - fisiologico - delle pensioni di guerra.**

Sommando i titolari di altre prestazioni assistenziali - sempre al netto delle duplicazioni e non considerando la quattordicesima mensilità - il numero di pensionati totalmente o parzialmente assistiti sale a 6.216.314, cui andrebbero però aggiunte quelle categorie di pensionati che, per età e anzianità contributiva, possono beneficiare anche separatamente di un'ulteriore prestazione assistenziale: si arriva così a una stima di **7 milioni, vale a dire circa il 44% dei 16.098.748 pensionati totali.** «Non sembra rispecchiare le reali condizioni socio-economiche del Paese un dato che vede quasi la metà dei pensionati italiani assistiti, del tutto o in parte dallo Stato. Così come non pare credibile che la maggior parte di queste persone non sia riuscita in 67 anni di vita a versare neppure quei 15/17 anni di contribuzione regolare che avrebbe consentito di raggiungere la pensione minima», ha commentato **Alberto Brambilla, Presidente del Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**, ricordando

appunto che, a differenza delle pensioni finanziate dai contributi sociali, questi trattamenti gravano del tutto sulla fiscalità generale, senza neppure essere soggetti a imposizione fiscale».

In linea con le precedenti edizioni, anche il Decimo Rapporto suggerisce allora una corretta separazione tra previdenza e assistenza: «Innanzitutto c'è un tema di adeguata comunicazione con le istituzioni europee», ha precisato il Prof. Brambilla, rilevando come «dai dati forniti da Istat a Eurostat risulterebbe che l'Italia ha una spesa molto alta rispetto alla media europea, generando l'erronea convinzione che il sistema vada riformato. In realtà, come dimostra la riclassificazione operata dal nostro documento, **il vero problema è la scelta dei governi italiani di allocare**



TABELLA 1

Numero delle prestazioni assistenziali e relativo importo annuo.

Fonte: Decimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Itinerari Previdenziali

Tipo di prestazione	Numero prestazioni assistenziali		Importo annuo (milioni di euro)		Importo medio annuo (euro)	
	2020	2021	2020	2021	2020	2021
Pensioni di invalidità civile	1.014.779	1.002.327	3.843,0	3.831,0	3.787	3.822
Indennità di accompagnamento	2.165.887	2.173.535	12.973,9	12.873,8	5.990	5.923
Pensioni e assegni sociali	803.441	808.105	3.975,6	4.013,9	4.948	4.967
Pensioni di guerra	134.314	122.630	1.066,0	1.009,5	7.937	8.232
<i>dirette</i>	55.838	52.639	687,8	658,4	12.318	12.508
<i>indirette</i>	78.476	69.991	378,2	351,2	4.820	5.017
Totale	4.118.421	4.106.597	21.858,6	21.728,3	5.308	5.291
Altre prestazioni assistenziali						
Integrazioni al minimo	2.648.508	2.512.039	7.030,1	6.505,6	2.654	2.590
maggiorazioni e integrazioni (1)						
Maggiorazioni sociali	1.148.731	1.133.945	2.665,0	2.692,4	2.320	2.374
Quattordicesima	2.893.782	2.940.607	1.402,9	1.420,5	485	483
Importo aggiuntivo	541.522	460.774	82,5	70,2	152	152
Altre prestazioni assistenziali	4.584.035	4.535.326	4.150,4	4.183,1	905	922
TOTALI	8.702.456	8.641.923	26.009,0	25.911,3		

(1) Maggiorazioni di cui alle leggi n. 140/1985 (art. 1 e 2), n. 544/1988 (art. 1 e 2), n. 388/2000 (art.69 e 70) e n. 488/2001 (art.38), il c.d. "milione di Berlusconi". Nel caso di erogazione allo stesso soggetto di più di una maggiorazione sociale, queste sono contate una sola volta. In tabella sono escluse le maggiorazioni agli ex combattenti; altre maggiorazioni assistenziali alle pensioni ordinarie, quelli per ciechi, sordomuti, invalidi totali Fonte: Archivio delle pensioni INPS e Casellario Centrale dei Pensionati (pensioni di guerra).

misure a sostegno delle famiglie o volte a contrastare l'esclusione sociale, a tutti gli effetti spese assistenziali, sotto il capitolo pensioni». Tanto più che, mentre negli ultimi anni le prestazioni previdenziali sono state ridotte da riforme che hanno colto l'obiettivo di stabilizzare la spesa, «quelle assistenziali – rileva Brambilla – continuano **ad aumentare anche per l'inefficienza della macchina organizzativa**, a lungo priva di una banca dati dell'assistenza e di un'anagrafe centralizzata di lavoratori attivi, varate solo di recente dal governo Draghi, seppur previste da norme del 2004 e del 2015. Eppure, un monitoraggio efficace tra i diversi enti erogatori sarebbe **essenziale per aiutare con servizi e strumenti adeguati solo chi ne ha davvero bisogno».**

Il “peso” del welfare e i paradossi italiani

Sono tre in particolare i rapporti che danno l'idea dell'incidenza del welfare sulla vita economica del Paese: quello sul PIL, che tocca il 29,16%; quello sul totale delle entrate contributive e fiscali, che vale nel 2021 il 60,36%, e quello sulla spesa totale, che supera il 52%; valore quest'ultimo sì in calo ma solo come conseguenza dell'incremento degli interessi sul debito e dell'incremento della spesa in conto capitale, passata dagli 88,58 miliardi del 2020 ai 106,83 nel 2021. In buona sostanza, **al welfare è destinato più di un quarto di quanto si produce o più della metà sia di quanto si incassa sia di quanto si spende in totale.** «Siamo davanti a numeri – spiega il Prof. Brambilla – che, trascinati da una quota assistenziale fuori controllo già ben prima dello scoppio della pandemia, contraddicono il sentire comune secondo cui l'Italia spenderebbe meno degli altri Paesi dell'UE per il proprio sistema di protezione sociale. Anzi, **spendiamo molto, soprattutto in assistenza**, ed è forse questa spesa eccessiva, abbinata a inefficienti controlli, a incentivare sommerso e lavoro nero, generando il tasso di occupazione peggiore in Europa».

Malgrado un debito pubblico cresciuto di quasi 286 miliardi in soli 2 anni, l'incidenza percentuale della spesa per welfare



**Come si finanzia
il welfare state
italiano?**

sul totale della spesa pubblica e in raffronto al PIL colloca il nostro **Paese ai vertici delle classifiche non solo europee, ma addirittura mondiali**: in UE, l'Italia figura al secondo posto insieme all'Austria (33,3%), subito dopo la Francia (35,2%), mentre tra i grandi Paesi siamo secondi alla sola Germania per spesa sociale in percentuale della spesa pubblica totale. «Un onere assai rilevante se, ad esempio, paragonato ai circa 70 miliardi destinati a scuola, università e ricerca o ai 107 miliardi della spesa in conto capitale – ha sottolineato il Professore – il che dovrebbe far riflettere sia i cittadini, pronti a ogni tornata elettorale a “premiare” le promesse più generose (senza domandarsi chi dovrà poi sostenerle finanziariamente), sia la politica pronta a elargire nuovi sussidi e a scapito delle risorse per aumentare sviluppo e produttività». Con un'ulteriore e paradossale aggravante: **più lo Stato spende per aiutare i cittadini e più aumentano i poveri**. «Nel 2021 il costo delle attività assistenziali è ammontato a 144,215 miliardi di euro, dato in linea con il 2020 e cresciuto esponenzialmente negli ultimi anni: erano già oltre 114 nel 2019, prima dello scoppio di COVID-19 e 73 nel 2008. Ci si aspetterebbe – chiarisce Brambilla – per contro quantomeno una riduzione del numero dei poveri e, invece, secondo i dati Istat, i cittadini in povertà assoluta sono più che raddoppiati, passando da 2,11 a 5,6 milioni (4,59 nel 2019), mentre quelli in povertà relativa sono saliti da 6,5 a

8,8 milioni. Se lo Stato fosse una “normale azienda” sarebbero risultati da azzeramento della classe dirigente, ponendo fine a un modello basato sulla distribuzione di sussidi a piè di lista, piuttosto che sull'effettiva presa in carico delle persone in difficoltà».

Nel 2021 il sistema di protezione sociale italiano è **costato per previdenza, sanità e assistenza 517,753 miliardi**, con un aumento di 8,25 miliardi (+1,62%) rispetto al 2020. Nel complesso, se per INPS e Inail si può comunque parlare di un sistema in equilibrio, in grado di un sistema pensionistico e assicurativo in grado di autosostenersi con i contributi versati da lavoratori e imprese, lo stesso non può dirsi – oltre che per la spesa assistenziale – anche per quella sanitaria (intorno ai 127 miliardi) e per il welfare degli enti locali (poco più di 11 miliardi) che, in assenza di contributi di scopo, **devono appunto essere finanziati attraverso la fiscalità generale**. Per dare un ordine di grandezza, a partire dai dati indicati nel DEF e nell'indagine annuale di Itinerari Previdenziali sulle dichiarazioni dei redditi ai fini IRPEF riferite al 2020, si può stimare che per finanziare sanità e assistenza, nel 2021, siano occorse pressoché tutte le imposte dirette IRPEF, addizionali, IRES, IRAP e ISOST e anche parte di quelle indirette. Per sostenere il resto della spesa pubblica non rimangono allora che le residue imposte indirette, le altre entrate e soprattutto la strada del “debito”, **ponendo peraltro anche un tema di equità e sostenibilità del sistema**: il 79,2% degli italiani dichiara redditi da zero fino a 29mila euro, corrispondendo solo il 27,57% di tutta l'IRPEF, un'imposta neppure sufficiente a coprire la spesa per le principali voci di spesa di welfare, il cui finanziamento grava quindi sulle spalle degli altri versanti e, in particolare, di quei 5 milioni di contribuenti (pensionati compresi) che dichiarano redditi oltre i 35mila euro. «Da ormai troppi anni stiamo assistendo – commenta il Professor Brambilla – a una **deformazione del sistema previdenziale italiano che**, progressivamente e spesso con la mera finalità di



Malgrado un debito pubblico cresciuto di quasi 286 miliardi in soli 2 anni, l'incidenza percentuale della spesa per welfare sul totale della spesa pubblica e in raffronto al PIL colloca il nostro Paese ai vertici delle classifiche non solo europee, ma addirittura mondiali

**Prospettive di breve
termine e “soluzioni”
per il futuro**



**CLICCA
& LEGGI**

**Il Decimo Rapporto sul
Bilancio del Sistema
Previdenziale italiano**

La redazione del Rapporto nella versione italiana e inglese è stata possibile grazie al sostegno di: Acri; ANIA, Associazione Nazionale fra le Imprese Assicuratrici; Arca Fondi SGR; CADIPROF – Cassa di Assistenza Sanitaria Integrativa per i Lavoratori degli Studi Professionali; CASSA FORENSE; Cassa Geometri; CDC–Cassa Dottori Commercialisti; CIDA–Confederazione Italiana Dirigenti e Alte Professionalità; Confartigianato Imprese; Confcommercio–Imprese per l'Italia; CONFCOOPERATIVE; ENPAPI – Ente Nazionale di Previdenza e Assistenza della Professione Infermieristica; EPPI–Ente di Previdenza dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati; Helvetia Vita SpA; Unipol Gruppo

ottenere consenso, **trasferisce risorse all'assistenza, anziché razionalizzarne la spesa.** Emblematici i casi della proposta berlusconiana di innalzamento delle pensioni minime (portare tutti gli assegni bassi a 1.000 euro, come chiede Forza Italia, costerebbe più di 27 miliardi), già rivalutate del 120% e portate a 600 euro dall'ultima Legge di Bilancio, a discapito della rivalutazione delle pensioni oltre 4 volte il minimo, negli ultimi 20 anni costantemente penalizzate: anche il nuovo schema introdotto dal governo Meloni non premia il merito ma danneggia proprio quella fascia di pensionati che più ha versato contributi sociali e imposte dirette».

Anche al di là degli scossoni provocati da COVID-19, il documento curato dal Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali continua, pertanto, a identificare **nell'assistenza il vero tallone d'Achille della spesa per protezione sociale italiana**, non mancando di individuare alcuni possibili ambiti di intervento: «Innanzitutto serve agire su serie politiche attive e strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro, abbandonando la strada delle decontribuzioni che, come insegna la lunga storia italiana, non producono risultati, favorendo incrementi dell'occupazione che si spengono alla fine delle agevolazioni. Meglio semmai, favorire i redditi e abbattere il costo del lavoro, incentivando il welfare aziendale, intervenendo sull'articolo 51 del TUIR sul modello già tracciato dai 600 euro del governo Draghi (e portati poi a 3.000 dal decreto Aiuti quater del ministro Giorgetti) o ricorrendo al credito di imposta, che premia i lavoratori e le imprese dinamiche e non le attività di mera sussistenza e assistite».

Quanto invece alla previdenza in senso stretto, non pare esserci motivo di dubitare della sostenibilità delle pensioni italiane, **a patto che già nel 2023 si riducano le numerose forme di anticipazione pensionistica a favore di una revisione del sistema equa, stabile e soprattutto duratura.** «Negli ultimi anni – ha chiosato il Professore – la discussione

politica si è concentrata quasi esclusivamente sulle formule per accedere con anticipo al pensionamento. Con il risultato di introdurre sì flessibilità, ma anche di vanificare, tra salvaguardie e meccanismi di anticipo volti a tutelare ora quella e ora l'altra categoria, senza un disegno preciso alle spalle, **buona parte di quei risparmi che la riforma Monti-Fornero mirava a ottenere.** È allora giunto il momento di darsi regole certe per almeno i prossimi 10 anni, **1) limitando le anticipazioni** a pochi ma efficaci strumenti, come fondi esubero, isopensione e contratti di solidarietà (riportando però l'anticipo a un massimo di 5 anni); **2) bloccando l'anzianità contributiva** (da sganciare dall'aspettativa di vita) agli attuali 42 anni e 10 mesi per gli uomini e 41 e 10 per le donne, con riduzioni per donne madri e precoci, così come previsto dalla riforma Dini, e superbonus per quanti scelgono di restare al lavoro fino ai 71 anni di età; e **3) soprattutto equiparando le regole di pensionamento dei cosiddetti contributivi puri a quelle degli altri lavoratori.** Non si possono infatti più trascurare le ingiuste regole che non garantiscono a quanti hanno iniziato a lavorare nel gennaio 1996 né l'integrazione al trattamento minimo, a sua volta da commisurare all'anzianità contributiva, né la possibilità di accedere alla pensione di vecchiaia anticipata in assenza di una rendita pari ad almeno 2,8 l'importo dell'assegno sociale. Stiamo parlando di circa 1.300 euro, davvero difficili da maturare in un contesto lavorativo come quello attuale».



Innanzitutto serve agire su serie politiche attive e strumenti di incontro tra domanda e offerta di lavoro, abbandonando la strada delle decontribuzioni che, come insegna la lunga storia italiana, non producono risultati, favorendo incrementi dell'occupazione che si spengono alla fine delle agevolazioni.



“E LE CASSE DI PREVIDENZA COME L'EPPI? UN APPROFONDIMENTO”

Previdenza, non solo INPS: un bilancio del sistema Casse



Quando si parla di bilancio del sistema pensionistico non si può trascurare che il primo pilastro previdenziale è garantito nel nostro Paese anche da gestioni privatizzate. Iscritti, prestazioni e saldi contabili: ecco una fotografia delle Casse di Previdenza dei liberi professionisti alla luce dei dati presentati dal Decimo Rapporto Itinerari Previdenziali **di Mara Guarino, Centro Studi e Ricerche Itinerari Previdenziali**

Come rilevato dall'ultimo Rapporto Itinerari Previdenziali, nel 2021 la spesa totale per pensioni si è mantenuta tutto sommato stabile, per totale di 238,271 miliardi (+3,54 miliardi sul 2020): un dato che tiene conto sia delle gestioni pubbliche sia di quelle privatizzate, vale a dire di quelle Casse di Previdenza che, in Italia, assicurano insieme all'INPS la previdenza obbligatoria di primo pilastro per i liberi professionisti.

Premesso un quadro positivo, come si sono comportate le Casse privatizzate nel 2021?

Le Casse Privatizzate dei liberi professionisti: quadro generale e indicatori principali

Nell'ultimo anno disponibile per la rilevazione, il numero complessivo di contribuenti agli enti previdenziali

privatizzati è stato di 1.347.677 professionisti: nel dettaglio, si tratta di 1.136.369 iscritti ai cosiddetti enti 509 e 211.308 per gli enti 103. Data la recente costituzione in particolar modo degli enti istituiti dal D.lgs 103/1996, il trend è in aumento anche per quanto riguarda le prestazioni erogate, in linea di massima coincidenti - salvo qualche eccezione - con il numero di pensionati: al 2021, le pensioni sono in totale 483.281, di cui circa 23mila (il 4,72% del totale) facenti capo alle Casse 103.

Verosimilmente per le stesse ragioni, contenuto ma in costante peggioramento anche il rapporto tra pensionati e attivi: una tendenza fisiologica sia per l'invecchiamento della popolazione sia per la progressiva maturazione del sistema Casse che, per



TABELLA 1

I principali indicatori di sistema (anno 2021)

Fonte: Decimo Rapporto sul Bilancio del Sistema Previdenziale italiano Itinerari Previdenziali

CASSE	Numero Contribuenti	Numero Pensioni	Entrate contributive	Uscite per prestazioni	Saldo contabile	Patrimonio netto	Totale Attivo
Casse 509	1.136.369	460.968	9.220.342.974	6.223.105.296	4.497.722.609	74.611.933.812	78.366.443.749
Casse 103	211.308	22.853	560.217.556	71.381.014	173.421.812	2.682.372.783	8.169.816.388
Totale	1.347.677	483.821	9.780.560.529	6.294.486.310	4.671.144.421	77.294.306.595	86.536.260.137

il 2021, può però contare sul risultato, decisamente favorevole, di poco meno di 3 attivi per ciascun pensionato. Nel dettaglio, il rapporto è di 2,46 per le Casse 509, mentre ammonta a 9,26 per le 103 che, grazie alla loro giovane età, erogano una quantità di pensioni contenuta rispetto alla platea degli iscritti.

Rispetto al 2020 si riduce poi il saldo tra le entrate contributive e la spesa per pensioni, attestandosi su un valore di circa 3,486 miliardi. In particolare, se si considerano gli enti 509, il saldo previdenziale è pari a 2,997 miliardi di euro con una riduzione del 7,28% sul 2020, mentre per quanto riguarda i 103 è pari a 489 milioni di euro, in aumento dell'11,73% rispetto ai 438 del 2020. A ogni modo, il rapporto tra entrate per contributi e uscite per prestazioni si attesta a 1,554 (1,489 per le Casse 509 e 7,848 per le 103): un valore buono, seppur in calo. Mentre la spesa per pensioni raggiunge i 6.294 milioni di euro, +6,96% sul 2020, le entrate contributive crescono del 2,37%, per un importo

complessivo pari a 9.871 milioni, dato dalla somma dei 9.220 milioni incassati dagli enti 109 e dai 560 milioni delle restanti Casse.

Ulteriore indicatore di sostenibilità è infine dato dal saldo generale tra tutte le entrate contributive e finanziarie e tutte le uscite per prestazioni e spese di funzionamento. Premessa utile a farsi è che, per il 2021, entrambe le tipologie di enti hanno registrato un aumento nel proprio saldo contabile, addirittura raddoppiato nel caso delle 103, passate dagli 89 milioni del 2020 ai 173 del 2021: un risultato che deriva, come per gli enti 509, innanzitutto dal superamento degli effetti dell'emergenza sanitaria da SARS-CoV-2. Bene anche i ricavi prodotti dalla gestione patrimoniale: se le Casse 509 hanno praticamente recuperato il miliardo perso lo scorso anno, gli enti 103 segnano quota +114 milioni. Numeri che fanno delle Casse di Previdenza uno dei principali investitori istituzionali del Paese.

Gamma HT - Estrazione fumi d'incendio

Soluzioni ingegneristiche per la ventilazione antincendio delle autorimesse e degli edifici.



TA-VA HT F400

Assiali tipo "VANE" ad efficienza aumentata con raddrizzatori di flusso

CC SHT F400

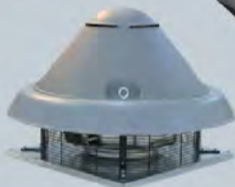
Assiali intubati ad alta efficienza.



CC-JC HT

Jet Fans centrifughi ad induzione per autorimesse

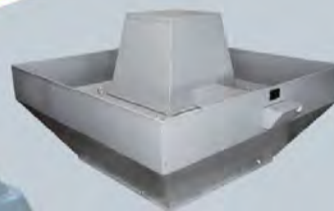
F400



FC HT

Torrini centrifughi a scarico orizzontale

F400



TC HT

Torrini centrifughi a scarico verticale

F400



PR-Q HT

Centrifughi pale rovesce a doppia velocità

F400



BOX-T HT

Cassonati a doppia aspirazione a trasmissione

F400



CC-JD LP HT

Jet Fans assiali ad impulso per autorimesse

F400



CC-JD HT

Jet Fans assiali ad impulso per autorimesse

F400

La ventilazione senza compromessi.

Gamma certificata **Applus[®]** secondo la

EN 12101-3:2015



LAVORO

46 Al via l'accordo con SUPER per lo sviluppo dei percorsi professionalizzanti



TECNICA

47 Direttiva case green entro il 2030: cosa dice la direttiva Epcd?

49 M'illumino di Meno: anche i Periti Industriali aderiscono alla giornata del risparmio energetico

50 Periti Industriali competenti in materia di radon: arriva la conferma nel provvedimento in GU

51 L'impatto del DM 1° settembre 2021 sul ruolo del professionista antincendio come consulente esperto del titolare dell'attività



Al via l'accordo con SUPER per lo

SVILUPPO DEI PERCORSI PROFESSIONALIZZANTI

Orientamento, tutoraggio, tirocinio, e poi ancora formazione continua, ma soprattutto supporto ai percorsi formativi universitari finalizzati alla professione: questi gli obiettivi principali della Convenzione siglata tra il Consiglio nazionale dei Periti Industriali e **SUPER i** la Scuola universitaria per le professioni tecniche dell'Emilia Romagna, scuola per la quale il Cnpi ha chiesto formalmente di aderire in qualità di socio fondatore.

Proprio in virtù di questo ruolo il Consiglio di categoria attraverso la **convenzione i** è tenuto a garantire alla Fondazione universitaria il supporto alle attività di orientamento e divulgative dei nuovi percorsi formativi, e soprattutto il supporto per la sottoscrizione dei successivi "protocolli aggiuntivi" per il percorso formativo universitario che verranno offerte direttamente dagli Ordini Territoriali della Regione Emilia Romagna.

È una delle missioni prioritarie della SUPER proprio quella di promuovere e sviluppare la formazione professionale universitaria, favorendo il coinvolgimento delle competenze di esperti del territorio.

In concreto quindi, secondo quanto si legge nell'accordo, l'ordine professionale sarà impegnato nell'attività di orientamento, decisiva per supportare gli studenti verso una scelta consapevole dei corsi, soprattutto l'obiettivo è quello di orientare i giovani verso le lauree a orientamento professionale anche in raccordo con le Università e le Fondazioni ITS, nel supporto al tirocinio professionale, ma anche nelle attività di formazione continua per la quale il Cnpi metterà a disposizione la sua piattaforma dedicata.

Da parte sua la SUPER si impegna a favorire il coordinamento delle attività di orientamento e comunicazione affinché le informazioni risultino coerenti e chiare e soprattutto a farsi parte diligente con gli atenei per la stipula delle convenzioni con gli Ordini territoriali che riguarderanno le attività di organizzazione, gestione e valutazione delle prove finali e dei tirocini, secondo quanto disciplinato dai decreti attuativi dell'art. 3 della legge 163/2021.

"Con questa convenzione e in particolare con il nostro ingresso all'interno di SUPER, ha commentato Sergio Comisso", vicepresidente del Cnpi con delega all'università, "non solo rispondiamo all'esigenza di formare professionisti qualificati, ma puntiamo a rafforzare quel legame indispensabile tra mondo della formazione e mondo del lavoro, supportando concretamente i piani di studio con una curvatura professionalizzante orientata al sapere pratico, indispensabile per i professionisti del domani".



DIRETTIVA CASE GREEN ENTRO IL 2030:

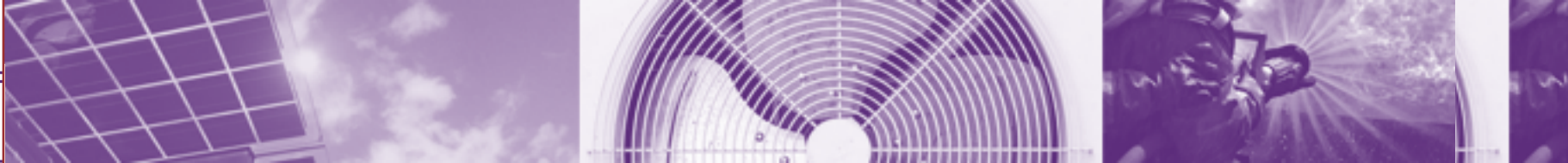
cosa dice la direttiva Epcd?

Di Raffaella Gargiulo

Si chiama **Energy Performance of Buildings Directive (Epcd)** ed è la proposta di direttiva europea, inserita all'interno del pacchetto "Fit For 55", che è stata approvata lo scorso 9 febbraio dalla Commissione Industria del Parlamento europeo e ha il fine di dettare nuove regole sull'efficienza energetica degli immobili. Ora è tempo di attesa. Infatti, dal 13 al 16 marzo prossimi si aspetta il voto della Commissione plenaria prima di passare alla negoziazione con il Consiglio europeo per arrivare all'approvazione finale. Ma le polemiche in Italia non mancano e si fanno sempre più insistenti. Nonostante, è bene ricordare, il testo è ancora in fase di approvazione e potrebbe essere modificato nei prossimi mesi. Ma andiamo con ordine. Cosa prevede la direttiva? Il testo finale interessa in totale 27 Paesi e prevede che le abitazioni residenziali - con alcune deroghe - raggiungano la classe energetica "E" entro il 2030 e la "D" entro il 2033. **L'obiettivo a lunga scadenza - 2050 - è quello di raggiungere le zero emissioni.** Non mancano, però, le eccezioni a tali obblighi che la direttiva prevede per edifici vincolati e protetti, edifici storici, case vacanza e chiese e abitazioni indipendenti con superficie inferiore ai 50 metri quadri. Altre eventuali deroghe potrebbero poi arrivare per il caro materiali e materie prime, o per impossibilità tecnica di realizzazione degli interventi. La direttiva, inoltre, stabilisce nuovi criteri per la classificazione energetica, di conseguenza le attuali classi utilizzate per gli edifici non corrisponderanno a quelle future. In sostanza, la direttiva Epcd si propone di eliminare gradualmente gli edifici che presentano prestazioni energetiche inadeguate, sia demolendo gli edifici privi di vincoli artistici o storici, tecnologicamente desueti, laddove una riqualificazione non fosse conveniente; sia riqualificando gli edifici energivori, fissando soglie prestazionali per ridurre i fabbisogni renderli più efficienti dal punto di vista dell'impatto climatico. Uno sforzo decisamente notevole, e un obiettivo piuttosto ambizioso, per il nostro Paese.

COME OTTENERE I MIGLIORAMENTI ENERGETICI? E COME SARANNO FINANZIATI?

Prima di tutto, ricordiamo che gli interventi per il miglioramento sono, a titolo semplificato, **la sostituzione degli infissi, il posizionamento del cappotto termico, l'installazione di nuove caldaie o di pannelli solari fotovoltaici.** Per quanto riguarda invece - domanda che in tanti si sono posti - chi pagherà questi lavori di efficientamento energetico necessari ai fini del raggiungimento della classe E e poi della D, la direttiva prevede che tali interventi potranno essere co-finanziati sia dai singoli Stati, che eventualmente da un fondo europeo dedicato, denominato **"Energy Performance Renovation Fund"**.



QUALI SANZIONI PER CHI NON SI ADEGUA?

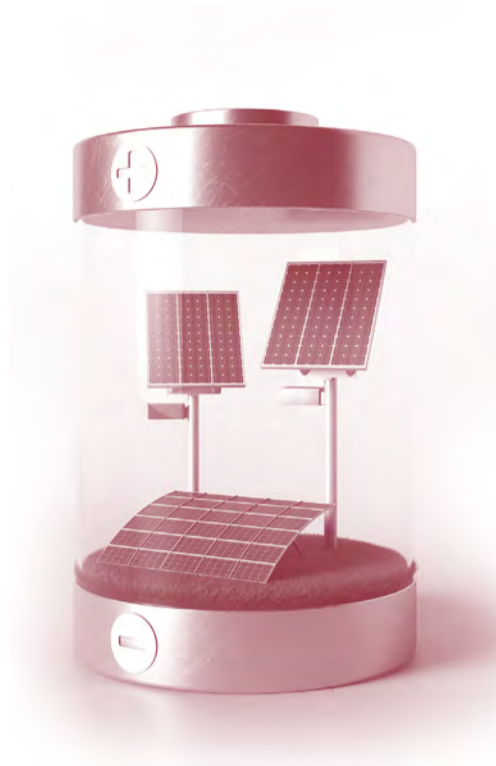
La direttiva non impone agli Stati membri di sanzionare i proprietari che non rispettano le indicazioni: ciò significa che ogni Stato potrà decidere in tal senso come orientarsi. **Non sarà neppure vietata la vendita o l'affitto di case 'non in regola', cioè con classe più bassa della E, dal 2030 in poi.** Da quel che si apprende, però, ogni Governo europeo sarà autonomo nel decidere le sanzioni in caso di inottemperanza alle indicazioni della direttiva. La direttiva europea, infatti, a differenza del Regolamento, non è immediatamente esecutiva, e per essere applicata ha bisogno che ciascun Stato adotti una legislazione specifica.

L'ITALIA DICE NO!

Se da un lato c'è chi è a favore della direttiva e parla di benefici sull'ambiente, risparmi in bolletta e creazione di posti di lavoro, dall'altra le perplessità riguardano il deprezzamento degli immobili inquinanti, le tempistiche troppo strette e la quasi certa ondata dell'aumento dei prezzi dei materiali già vista per il **Superbonus**. La critica più insistente è, in particolare, che una norma d'obbligo così netta potrebbe portare alla riduzione del valore di tutti gli immobili, che in Italia, molto più che in altri paesi, con abitazioni di proprietà di piccoli risparmiatori, vorrebbe dire riduzione del risparmio delle famiglie e grosse ricadute sul sistema bancario nazionale. Stando ad alcune elaborazioni condotte, infatti, in Italia questa direttiva porterebbe a dover ristrutturare quasi tre case su quattro. Il patrimonio edilizio italiano è particolarmente inefficiente, con oltre il 65% degli immobili costruiti senza alcun criterio di risparmio energetico. Questo pesa sul fabbisogno energetico delle abitazioni - 2,5 volte superiore rispetto a quelle costruite con maggiori requisiti sull'efficienza energetica nel periodo 2016-2021 -, senza contare l'elevata dipendenza dal gas naturale nel riscaldamento domestico, che espone fortemente le famiglie ai rischi legati alla volatilità dei prezzi dei combustibili fossili.

AUSPICABILE UN COINVOLGIMENTO DI PROFESSIONISTI DEL SETTORE

In questa ottica, è fondamentale che il Governo, al momento della scrittura delle norme che recepiranno la direttiva, coinvolga i professionisti tecnici e della progettazione, come i Periti Industriali, che rappresentano in questo senso un punto di osservazione privilegiato per individuare il percorso più adatto per raggiungere gli obiettivi e, al contempo, investire nel campo dell'edilizia realizzando una riforma organica del sistema dei bonus. Adottando scelte corrette e coinvolgendo professionisti del settore sarà possibile trasformare un impegno che viene correttamente visto come rischioso per il nostro paese, in un'opportunità che lo guidi all'avanguardia in Europa.



M'ILLUMINO DI MENO:

anche i Periti Industriali aderiscono alla giornata del risparmio energetico

Anche i Periti Industriali aderiscono a "M'illumino di Meno" la giornata del risparmio energetico e degli stili di vita sostenibili che quest'anno è stata calendarizzata per lo scorso 16 febbraio e promossa dalla trasmissione di RAI RADIODUE Caterpillar.

L'iniziativa è stata presentata proprio durante la trasmissione radiofonica a cui è stato invitato ad intervenire il Presidente del Consiglio Nazionale dei Periti Industriali e dei Periti Industriali Laureati, Giovanni Esposito, che ha ricordato l'impegno attivo della categoria sui temi della sostenibilità ambientale e del contrasto alla povertà energetica.

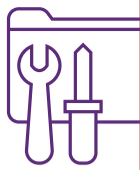
DI COSA SI TRATTA?

M'illumino di Meno è la Giornata Nazionale del Risparmio Energetico e degli Stili di Vita Sostenibili che Rai Radio2 con il programma Caterpillar organizza annualmente dal 2005 per diffondere la cultura della sostenibilità ambientale e del risparmio delle risorse. La prima edizione si tenne il 16 febbraio 2005, quando, in occasione dell'entrata in vigore del Protocollo di Kyoto, Caterpillar ebbe l'idea di chiedere agli ascoltatori e alle ascoltatrici di spegnere tutte le luci non indispensabili come gesto di attenzione per l'ambiente. Anno dopo anno, M'illumino di Meno ha promosso e raccontato le molte azioni, piccole e grandi, che ciascuno può fare per salvare il Pianeta.

"M'illumino di Meno è un'occasione importante di sensibilizzazione verso queste tematiche", ha dichiarato il Presidente dei Periti Industriali Giovanni Esposito, "proprio per questo inviteremo tutti i nostri 98 ordini territoriali e i nostri iscritti all'albo a fare la

loro parte spegnendo, in quella giornata, le luci delle rispettive sedi provinciali in segno di adesione all'iniziativa. Del resto come categoria siamo attivi concretamente su questi temi fondamentali attraverso il progetto "Illuminare la speranza", un'iniziativa dal valore sociale e ambientale. Si tratta di un progetto che punta a realizzare una Comunità energetica rinnovabile attraverso la progettazione di un professionista in una zona particolarmente disagiata. Un'idea non rimasta sulla carta ma già realtà concreta a Marghera nel Veneto e in due comuni nel Lazio dove i Periti Industriali hanno donato il primo progetto di Comunità energetica in quei territori".






Periti Industriali competenti in **MATERIA DI RADON:** *arriva la conferma* *nel provvedimento in GU*

Di **Benedetta Pacelli**

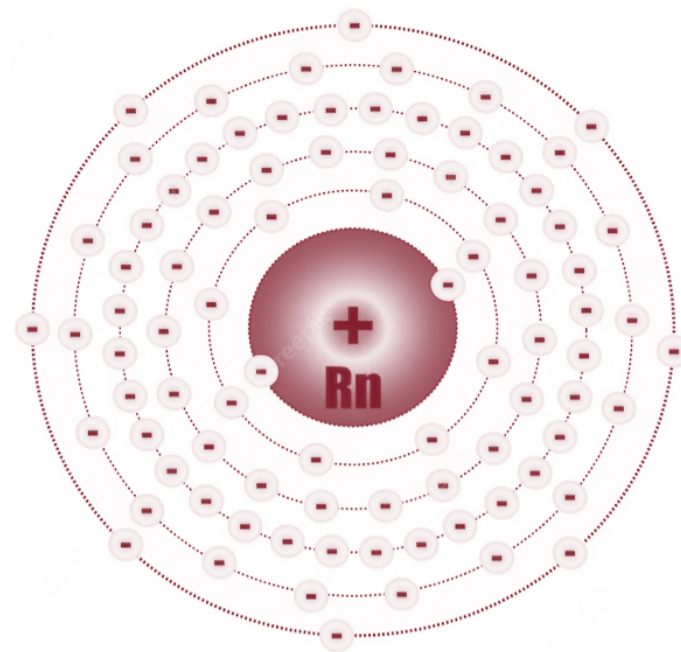
Periti Industriali ricompresi tra i professionisti abilitati a svolgere le attività di risanamento degli edifici da radiazioni ionizzanti (Radon). La conferma di un principio messo in discussione da un errato recepimento di una direttiva europea, arriva con la **pubblicazione in Gazzetta Ufficiale del 3 Gennaio**

2023 del dlgs 25 novembre 2022  (contenente "Disposizioni integrative e correttive al decreto legislativo 31 luglio 2020, n. 101 di attuazione della direttiva 2013/59 Euratom) che all'art. 51 specifica appunto come tra i professionisti competenti in materia vi siano anche coloro che hanno "l'abilitazione professionale per lo svolgimento di attività di progettazione di opere edili".

La precisazione arriva a seguito di un'intensa attività svolta dal Consiglio Nazionale di categoria che aveva contestato il provvedimento in sede di recepimento in Commissione Senato e successivamente sul tavolo della Commissione per le petizioni del Parlamento europeo sottolineando l'impropria esclusione dei Periti Industriali tra i professionisti abilitati a svolgere tali attività.

Nel decreto legislativo recepito nell'ordinamento italiano, infatti, venivano stabiliti i requisiti minimi che gli esperti in intervento di risanamento da Radon dovevano possedere per poter esercitare tale attività professionale riservata, limitando l'accesso allo svolgimento delle attività a coloro in possesso dell'abilitazione all'esercizio della professione di ingegnere, architetto e geometra, escludendo di fatto i Periti Industriali da sempre, per legge, competenti a svolgere le attività di risanamento degli edifici da radiazioni ionizzanti (Radon). Il Cnpi aveva quindi contestato all'Italia la violazione del diritto di stabilimento, alla libera circolazione dei servizi professionali nel mercato interno, la violazione del diritto dei consumatori a scegliere liberamente il professionista falsando quindi il mercato della concorrenza e, infine, la violazione del principio di proporzionalità secondo il quale ogni nuova norma che introduca misure restrittive per esercitare una professione deve essere adeguata all'interesse generale da garantire.

Dovevamo tutelare tutti i nostri professionisti che svolgono da sempre questa attività" ha dichiarato il presidente del Cnpi Giovanni Esposito, "e che da cui erano esclusi con l'errato recepimento in Italia della direttiva europea. La conferma quindi di questo principio è per noi motivo di grande soddisfazione che puntava esclusivamente a ristabilire il legittimo scenario dei professionisti che si occupano di questa materia".

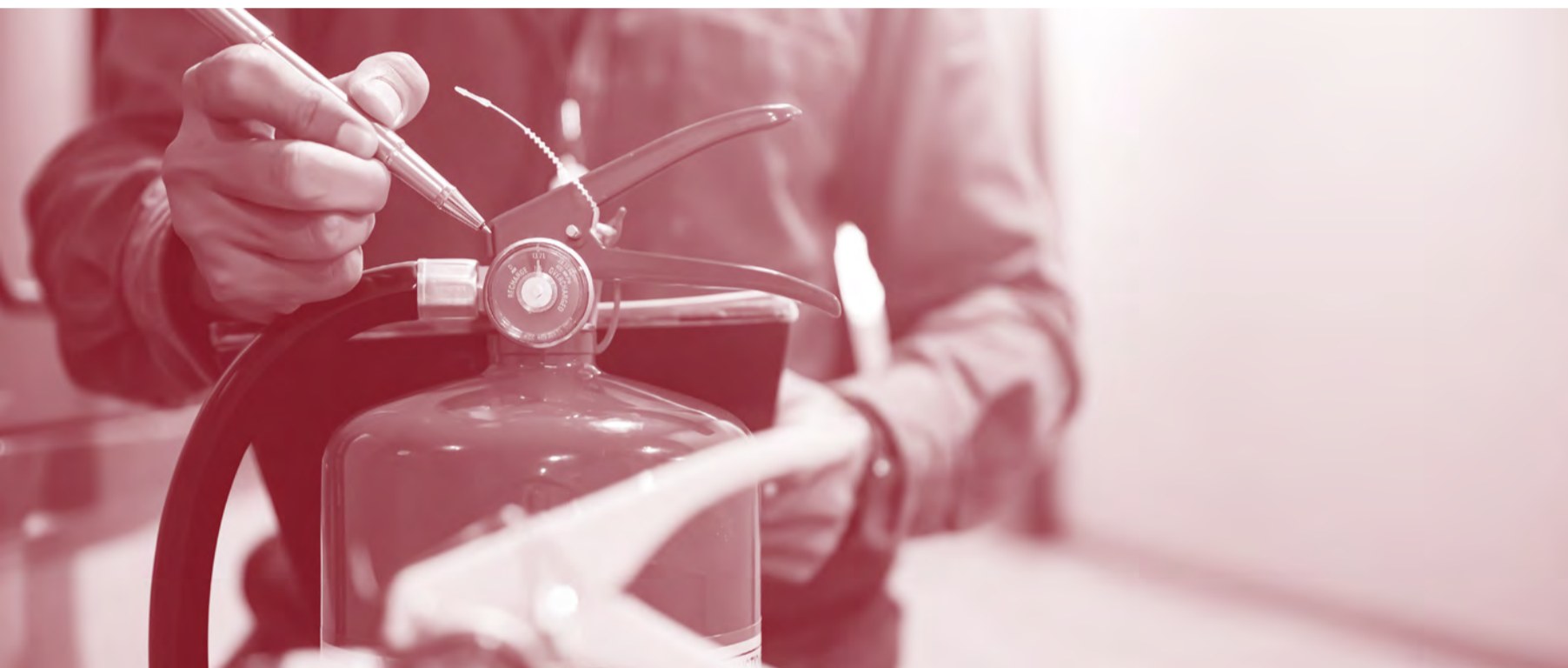




L'impatto del DM 1° settembre 2021 sul ruolo del
**PROFESSIONISTA ANTINCENDIO
COME CONSULENTE ESPERTO**

del titolare dell'attività

Di Giuseppe Giuffrida

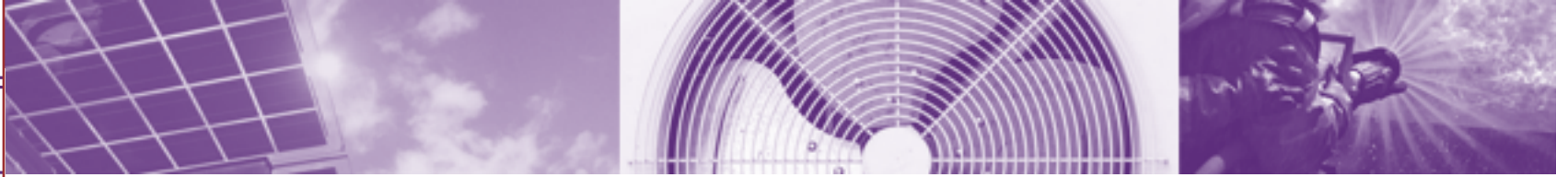


Il 25 settembre 2022 è entrato in vigore il decreto del 1° settembre 2021, Criteri generali per il controllo e la manutenzione degli impianti, attrezzature ed altri sistemi di sicurezza antincendio, ai sensi dell'articolo 46, comma 3, lettera a), punto 3, del decreto legislativo 9 aprile 2008, n. 81, denominato correntemente decreto "controlli".

Il DM "controlli" abroga l'articolo 3, comma 1, lettera e), l'articolo 4 e l'allegato VI del decreto del Ministro dell'interno del 10 marzo 1998.

Il nuovo decreto mantiene l'impostazione generale del 10 marzo 1998 in quanto ribadisce gli obblighi del datore di lavoro, titolare dell'attività, relativi al mantenimento in efficienza dei sistemi di protezione antincendio e alla registrazione delle relative operazioni di controllo periodico e manutenzione.

Il DM introduce inoltre l'obbligo di qualifica dei tecnici manutentori che svolgono queste attività definendo il percorso di formazione che si conclude con un esame finale davanti ad una commissione del C.N.VV.F. che rilascia l'attestazione di qualifica.



Viene quindi regolamentato il requisito qualitativo presente nell'allegato VI di DM 10 marzo 1998 che recitava:

"l'attività di controllo periodico e la manutenzione deve essere eseguita da personale competente e qualificato".

Il decreto completa un quadro normativo che, già dal DM 20 dicembre 2012 e successivamente con il DM 3 agosto 2015, richiama l'obbligo di operare secondo la regola dell'arte attraverso l'applicazione della normazione tecnica volontaria.

Il livello delle conoscenze, abilità e competenze richieste al tecnico manutentore qualificato (TMQ) dal DM controlli conferma quanto la gestione dei sistemi di sicurezza antincendio e della relativa documentazione siano il fulcro del mantenimento dell'efficienza della sicurezza antincendio delle attività.

La qualifica obbligatoria del tecnico manutentore mette un ulteriore tassello nella struttura dei compiti e delle responsabilità dei soggetti che partecipano alla progettazione, realizzazione, certificazione e gestione della sicurezza antincendio.

La normativa già esistente rende chiare le attività, e le conseguenti responsabilità, dei professionisti, nelle fasi che precedono la presa in carico di un sistema di sicurezza antincendio da parte del manutentore.

Il codice di prevenzione incendi, in particolare, ha messo in evidenza quanto il professionista agisca come consulente esperto del titolare dell'attività a cominciare della valutazione del rischio d'incendio che è la base del progetto di sicurezza antincendio.

Il decreto "controlli" chiede che il TMQ effettui un sopralluogo di ispezione per verificare lo stato generale dell'impianto, essendo a conoscenza delle modalità per individuare eventuali non conformità di installazione sulla base della documentazione e delle informazioni che il committente deve fornirgli. Questa fase della presa in carico dell'impianto è normalmente prevista dalle norme tecniche di manutenzione con un'attività di verifica e controllo dell'impianto identica a quella che deve essere eseguita prima della consegna del sistema di sicurezza antincendio al titolare dell'attività insieme al fascicolo tecnico con le relative certificazioni.

Questa verifica non può essere un'attività autonoma del TMQ ma deve essere un confronto in contraddittoria con chi è in grado di guidare il controllo in quanto a conoscenza di aspetti tecnici specifici delle scelte progettuali che non sono di competenza del manutentore e di cui difficilmente il titolare dell'attività è esperto.



Questo soggetto capace di fare le opportune valutazioni tecniche è il professionista antincendio. Ed ecco come **il DM "controlli", che considera giustamente un rapporto diretto fra tecnico manutentore e titolare dell'attività responsabile della gestione dell'impianto, coinvolge implicitamente questa figura come esperto tecnico a supporto del titolare dell'attività.**

Altri momenti in cui il parere esperto del professionista è necessario sono quelli in cui modifiche dell'attività possono richiedere interventi di piccola entità, assimilabili a manutenzione ordinaria, che non rientrano nella casistica delle modifiche sostanziali come definite dalle normative vigenti e che richiedono un progetto. È però necessario che queste attività di manutenzione ordinaria siano gestite secondo la regola dell'arte e documentate correttamente in modo da mantenere aggiornato il fascicolo tecnico.

Si deve anche d'altronde notare come già il codice di prevenzione incendi ha introdotto la gestione della sicurezza antincendio (GSA), progettata con una stretta collaborazione fra professionista e titolare dell'attività, fra le 10 misure che definiscono la strategia antincendio.

Il DM controllo non smentisce quest'approccio bensì lo conferma con una precisazione relativa all'attività di sorveglianza gestita dall'azienda. Conferma infatti che quest'attività può essere eseguita da lavoratori normalmente presenti adeguatamente istruiti precisando, rispetto al DM 10 marzo 1998, che è anche opportuno il ricorso ad idonee liste di controllo. Quest'attività di gestione dei presidi antincendio deve permettere di giungere alla scadenza del rinnovo periodico della conformità antincendio con una situazione chiara e documentata che agevoli il lavoro dell'asseveratore durante la verifica dei requisiti di efficienza e funzionalità degli impianti.

Questo risultato può essere ottenuto soltanto se il professionista collabora con il titolare dell'attività per dare l'eventuale supporto che può servire al tecnico manutentore qualificato per svolgere il suo lavoro secondo la regola dell'arte.

Un fascicolo tecnico chiaro e completo e un'accurata gestione dell'impianto con sorveglianza, controllo periodico e manutenzione conformi ai requisiti del DM 1° settembre 2021 possono rendere il rinnovo periodico della conformità antincendio un semplice formalità.



30 - 31 marzo/march
> 1 aprile/ april 2023
NAPOLI | Mostra d'Oltremare

EnergyMed

14^a edizione
14th edition

Mobility

EnerEfficiency

Circular
Economy

Automation

Mostra Convegno sulla Transizione Energetica e l'Economia Circolare

Conference Exhibition on Energy Transition and Circular Economy



LA TRANSIZIONE

ENERGETICA...INIZIA DA QUI!

REGISTRATI ON LINE SU: www.energymed.it/invito
con il codice **CONSPI23**

SCARICA IL BIGLIETTO

RIVOLUZIONE ASSISTENZA

CAMPAGNA INFORMATIVA: IL NUOVO REGOLAMENTO DELLE PRESTAZIONI DI ASSISTENZA DELL'EPPI

I Periti Industriali iscritti all'EPPI hanno un nuovo Regolamento delle Prestazioni di Assistenza. Iniziata la campagna informativa, per far conoscere ad iscritti ed iscritte tipologie, modalità e tempi di richiesta degli "ex-Benefici assistenziali", oggi chiamati "Prestazioni di Assistenza".

a cura dell'EPPI



Ci eravamo lasciati con il n° 5 del 2020 di questa rivista ➔.

Vi ricordate? All'epoca, su quelle pagine di Opificium, veniva annunciata la *ratio* del nuovo Regolamento delle Prestazioni di Assistenza, concepito e deliberato da Consiglio di Indirizzo Generale dell'EPPI a fine settembre 2020.

Ebbene, eccoci oggi, ad annunciare la definitiva approvazione da parte dei Ministeri Vigilanti del nuovo testo – conferma pervenuta all'EPPI a gennaio di quest'anno, a seguito di diverse interlocuzioni con gli stessi dicasteri centrali per perfezionare il testo - che disciplinerà il welfare dei liberi professionisti Periti Industriali iscritti alla Cassa di previdenza.

CLICCA QUI:



PER IL PREVIGENTE REGOLAMENTO DEI SUSSIDI PER LA FAMIGLIA



PER IL PREVIGENTE REGOLAMENTO DEI SUSSIDI PER LA SALUTE

Le principali novità del nuovo Regolamento delle Prestazioni di Assistenza dell'EPPI:

- ▶ accesso alle prestazioni assistenziali **anche ai pensionati**
- ▶ utilizzo dello strumento dei bandi annuali, che favorisce la **conoscibilità** degli interventi assistenziali
- ▶ nuovi sussidi, tra cui il **sostegno alla formazione professionale** ed il **concorso al premio assicurativo** pagato dall'iscritto per le coperture integrative fino alle polizze collettive Emapi
- ▶ possibilità per l'Ente di **modulare anno per anno i contributi** relativi ai diversi interventi, al fine di massimizzare l'efficacia delle risorse rispetto ai fabbisogni degli iscritti.

Per i sussidi alla famiglia e alla salute relativi ad eventi occorsi nel secondo semestre 2022 (regime transitorio), si potrà presentare domanda, entro il 30 giugno 2023, secondo i termini e modalità dei previgenti Regolamenti.

UN CONSIGLIO: INZIA A LEGGERE IL NUOVO REGOLAMENTO PER COMPREDENDERE IL NUOVO SISTEMA DEI BANDI E FARE DOMANDA NEI TEMPI E NEI MODI GIUSTI PER LE PRESTAZIONI DI ASSISTENZA DI CUI HAI PIU' BISOGNO!

Clicca e Scopri il testo integrale del nuovo Regolamento delle Prestazioni di Assistenza



Vai alla news su eppi.it



EPPI HA ATTIVATO UN'EMAIL DEDICATA PER MAGGIORI INFORMAZIONI:

Per facilitare la conoscenza della novità regolamentare, è stata attivata una casella di posta dedicata, disponibile nell'Area riservata EppiLife, alla quale è possibile inviare qualsiasi richiesta di informazioni o chiarimenti.

Sarà inoltre cura dell'Ente informare gli iscritti circa le modalità e i tempi per la partecipazione ai futuri bandi di assistenza.

COSA SONO LE PRESTAZIONI DI ASSISTENZA?



Per “**Prestazioni di Assistenza**” intendiamo tutte le opportunità di sostegno che l'EPPI eroga – per lo più sotto forma di rimborso spese – a supporto delle situazioni di necessità che possono presentarsi nel corso della vita professionale e privata degli iscritti all'EPPI e dei loro familiari.

Il nuovo Regolamento, attraverso una disciplina chiara ed organica, consentirà un'efficace destinazione delle risorse disponibili, e sarà operativo dal 2024 in relazione agli eventi occorsi nel 2023.




ATTENZIONE! LAVORI IN CORSO...

**ANCHE PER IL NUOVO
REGOLAMENTO DELL'EPPI
PER L'ATTUAZIONE DELLE
ATTIVITÀ DI PREVIDENZA**

Con quali regole e modalità - a norma di legge, nel rispetto dei principi della sostenibilità patrimoniale e finanziaria, oltre che dell'adeguatezza delle future prestazioni - l'EPPI interpreta il sistema pensionistico di metodo contributivo? Con la disciplina contenuta nel **Regolamento per l'attuazione delle attività di Previdenza**.

L'EPPI negli ultimi mesi sta interloquendo con i Ministeri Vigilanti per perfezionare l'aggiornamento della disciplina

**SARÀ CURA DELL'EPPI INFORMARE
GLI ISCRITTI DELLE PROSSIME NOVITA'
ATTRAVERSO:**

- ▶ **IL PORTALE ISTITUZIONALE DELL'EPPI**

- ▶ **L'AREA DEDICATA AGLI ISCRITTI DEL
SITO DELL'EPPI "EppiLife"**
- ▶ **I SOCIAL DELL'EPPI LINK AI SOCIAL EPPI**



BONUS CONTRO IL CARO VITA PIÙ ALTO PER I PERITI INDUSTRIALI ISCRITTI ALLA CASSA

Gli Organi dell'EPPI hanno recentemente deliberato l'incremento dell'indennità una tantum già prevista dal Governo, a sostegno del potere d'acquisto dei liberi professionisti. Il provvedimento, pensato per arginare gli effetti inflazionistici conseguenti alla crisi energetica e al caro prezzi in corso, è già compreso nel Budget 2023 dell'Ente ed è in attesa dell'approvazione da parte dei Ministeri Vigilant, necessaria alla sua entrata in vigore. ■ a cura dell'EPPI

Il conflitto russo-ucraino è divampato nel febbraio 2022 e si è sovrapposto alla fase terminale e più blanda di quella pandemia che in due anni aveva messo in ginocchio il pianeta, mietendo 6,7 milioni di morti e danni economici stimati in 10 trilioni di dollari. Gli osservatori più attenti e qualificati prevedevano che nel corso del 2023 la crescita globale nei Paesi Ocse sarebbe tornata ai tassi pre-pandemici, così come i livelli occupazionali. Le prospettive, nella maggior parte delle economie dei Paesi più industrializzati prevedevano, una crescita del Pil mondiale del 3.4% nel 2022 e del 2.9% nel 2023. Fino all'inizio del 2022, i dati dei conti nazionali e gli indicatori ad alta frequenza sono rimasti in linea con queste prospettive, mostrando un rapido recupero dell'attività delle imprese, pur in presenza della diffusione della variante Omicron.

Questa è la situazione, quando il 24 febbraio 2022 le Forze Armate della Federazione Russa invadono l'Ucraina. Il conflitto era iniziato nel 2014, ma quella escalation svelò ben presto quali conseguenze si sarebbero riflesse sull'Europa e sul nostro Paese in particolare. Per molti aspetti, Russia e Ucraina erano e sono tuttora Paesi che svolgono un ruolo limitato nell'economia globale. Insieme, non solo rappresentano infatti appena il 3.35% del Pil mondiale, ma hanno anche rapporti finanziari piuttosto deboli con gli altri Paesi e scambi bilaterali anch'essi modesti. (Nel 2021 il Pil della Russia è stato inferiore a quello dell'Italia, nonostante sia 56 volte più grande).

Vi è tuttavia un ambito in cui i due Paesi esercitano un ruolo importante per l'economia globale: quello del mercato delle materie prime. Insieme rappresentano il 30% delle esportazioni mondiali di frumento; il 20% di mais, concimi inorganici e gas naturale; l'11% di petrolio. Limitandoci al solo gas naturale, nel 2021 la Russia era il più importante partner per l'Italia, con 29 miliardi di metri cubi di gas forniti. Nel 2022, l'approvvigionamento per l'Italia è sceso del 60% assestandosi sugli 11 miliardi di metri cubi ed è destinato a scendere ulteriormente.

Grandi numeri che per le famiglie italiane si sono tradotti in bollette più salate e prezzi dei generi alimentari più alti. È in questo contesto che, prima nel maggio e, successivamente, nel mese di settembre 2022, il Governo italiano ha emanato due provvedimenti, che hanno previsto l'erogazione di un'indennità una tantum di 200 euro per quei liberi professionisti che nel 2021 avevano percepito un reddito complessivo inferiore ai 35 mila euro (d. m. 50/2022), e un'ulteriore di 150 euro, nel caso in cui il reddito percepito fosse stato inferiore a 20 mila euro (d. m. 144/2022). Sono state misure a carattere emergenziale, emanate per contrastare le conseguenze della inevitabile crisi energetica, e per sostenere il potere d'acquisto anche dei lavoratori autonomi e dei liberi professionisti con redditi più bassi, in un quadro economico dove si andava percependo in maniera sempre più forte, la pressione inflazionistica.



È quindi sulla scorta di questi provvedimenti legislativi che, nel dicembre 2022, il Consiglio di Amministrazione dell'Eppi ha deliberato un ulteriore aiuto di 500 euro da destinare ai propri iscritti, in attività o in pensione, ma comunque titolari del solo trattamento Eppi, che avevano già



AUMENTO BONUS ANTI-INFLAZIONE

**gli Organi dell'EPPI deliberano il provvedimento,
soggetto all'approvazione ministeriale**



↓ **Tabella 1:** beneficiari iscritti EPPI destinatari dell'indennità una tantum cd. Bonus contro il caro vita del Governo

BENEFICIARI EPPI DEL BONUS DEL GOVERNO CONTRO CARO VITA			
		350 euro	200 euro
	totale	<=20K	>20K; <=35K
iscritti	3.018	1.545	1.473
pensionati	677	625	52
totale	3.695	2.170	1.525
n. iscritti senza partita iva: 400			
<=20K		Reddito complessivo non superiore a 20 mila euro	
>20K; <=35K		Reddito complessivo non superiore a 35 mila euro	

presentato domanda di accesso agli aiuti statali (200 o 150 euro), e quindi con redditi inferiori ai 35 mila o 20 mila euro. Si è trattato, anche in questo caso, di un provvedimento emergenziale e straordinario, di uno stato di bisogno che, proprio per le sue caratteristiche di unicità, è stato destinato attingendo alle risorse proprie dell'Ente, a quegli stessi soggetti aventi profili reddituali ritenuti meritevoli di sostegno nei decreti "aiuti".

Nel mese di gennaio dell'anno corrente, poi, il Consiglio di Indirizzo Generale ha inoltre esaminato il provvedimento, dando preliminarmente atto del numero di periti industriali che avevano presentato richiesta di accesso al contributo di 200 o 150 euro (vedasi Tabella 1), giacché quella era la platea massima che avrebbe potuto attingere anche al provvedimento dell'Ente, nel rispetto del limite di euro 2,1 milioni individuato nella previsione di bilancio.

La decisione assunta dall'Organismo è stata, infine, che a beneficiare del contributo di euro 500 sarebbero stati i periti industriali che presentano le seguenti caratteristiche:

- ▶ tutti gli iscritti aventi già beneficiari dell'indennità prevista dall'articolo 33 del decreto-legge n. 50/2022 e dall'articolo 20 del decreto-legge n. 144/2022
- ▶ tutti gli iscritti senza partita iva che dovessero risultare beneficiari della indennità prevista dall'articolo 33 del decreto-legge n. 50/2022 e dall'articolo 20 del decreto-legge n. 144/2022
- ▶ i pensionati già beneficiari dell'indennità prevista dall'articolo 32 del decreto-legge n. 50/2022

C'è in ogni caso da evidenziare, come la delibera del Consiglio di Indirizzo Generale avrà naturalmente efficacia solo quando verrà approvata dai Ministeri Vigilanti, e ovviamente confidiamo che, in virtù del contenuto della delibera, della sua finalità e del particolare momento storico che attraversiamo, questo possa avvenire in tempi ravvicinati e tali da non vanificare la portata dell'intervento *ad adiuvandum* e in sinergia con le leggi dello Stato.





COVIP COMMISSIONE DI VIGILANZA
SUI FONDI PENSIONE

RELAZIONE ANNUALE COVIP ANNO 2021:

CASSE DEI PROFESSIONISTI IN SALUTE

Un risparmio previdenziale nel 2021 arrivato a quota 107,9 miliardi, in crescita di 7,2 miliardi sul 2020 e di 52,2 miliardi dal 2011. Aumento del flusso complessivo dei contributi, al netto delle prestazioni, con un + 2 miliardi rispetto all'anno precedente. Sono questi alcuni dei dati contenuti nel quadro di sintesi elaborato dalla COVIP.

Ma di cosa si occupa la Commissione di Vigilanza? Perché è importante per l'EPPI e gli iscritti? Ecco una sintesi per saperne di più.

a cura dell'EPPI

LA COVIP: natura, relazioni nazionali, internazionali ed europee dell'Istituto di vigilanza delle forme pensionistiche

La COVIP è l'Istituto che controlla lo sviluppo del sistema delle forme pensionistiche del Paese.

Ha ampi poteri e prerogative di vigilanza, ispettivi, sanzionatori e di regolamentazione.

Ha anche il compito di promuovere

CLICCA QUI:



**E SCOPRI LA SEZIONE
"PER IL CITTADINO"**

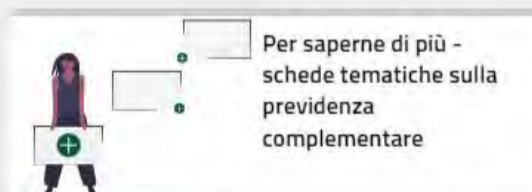
l'educazione previdenziale e finanziaria; attività che viene svolta prevalentemente tramite il sito web, nel quale sono pubblicate anche apposite guide e schede di approfondimento in una sezione specificatamente dedicata ai cittadini.

A livello nazionale, la COVIP collabora con i principali istituti, tra cui Banca d'Italia e CONSOB, ma opera anche a livello internazionale, per l'adempimento delle funzioni di vigilanza e di tenuta del sistema. Inoltre, in ambito europeo, partecipa ai lavori di varie autorità, contribuendo anche alle attività dei Gruppi istituiti presso il Consiglio dell'Unione Europea, per la valutazione delle proposte di direttive e regolamenti in materia previdenziale, nonché ai lavori in sede EUROSTAT/BCE per la raccolta di informazioni statistiche.

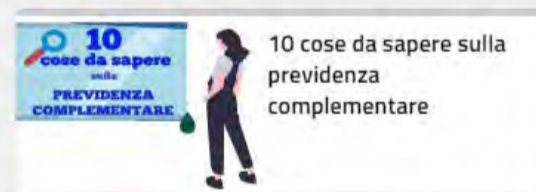
Educazione previdenziale



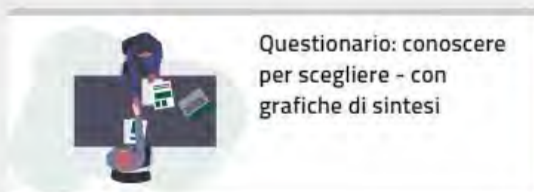
Guida introduttiva alla
previdenza
complementare



Per saperne di più -
schede tematiche sulla
previdenza
complementare



10 cose da sapere sulla
previdenza
complementare



Questionario: conoscere
per scegliere - con
grafiche di sintesi



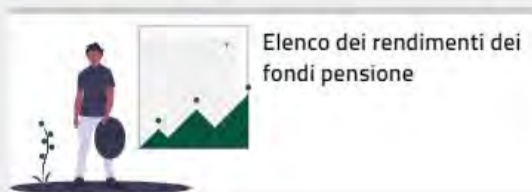
INPS. La mia pensione



Comitato per la
programmazione e il
coordinamento delle
attività di educazione
finanziaria



Il comparatore dei costi
dei fondi pensione



Elenco dei rendimenti dei
fondi pensione



Glossario



FAQ

PERCHÉ L'ATTIVITÀ DELLA COVIP INTERESSA I LIBERI PROFESSIONISTI?

La relazione tra COVIP e Casse di previdenza

Vediamo perché e in che termini l'attività della COVIP riguarda ed interessa il mondo della libera professione, in riferimento alle Casse di Previdenza.

L'Istituto esercita la sua funzione di controllo verso gli Enti di previdenza privati, esclusivamente in merito alla gestione finanziaria e alla composizione dei patrimoni, anche mediante ispezione in sede.

Cosa scrive Adepp (l'Associazione che riunisce le Casse di previdenza private d'Italia) nel suo articolo dedicato alla presentazione del Rapporto COVIP? Quali sono state le dichiarazioni del Presidente Mario Padula?



In questo ambito, la funzione della COVIP è quella di ausilio tecnico e specialistico per le funzioni dei Ministeri Vigilanti (ovvero, i Dicasteri del Lavoro e delle Politiche sociali, nonché dell'Economia e delle Finanze), ai quali riferisce rispetto agli esiti dei controlli effettuati.

La COVIP viene inoltre ingaggiata in occasione della determinazione - con decreto del Ministro del Lavoro e delle Politiche sociali, di concerto con il Ministro dell'Economia e delle Finanze - dei criteri di redazione del bilancio tecnico delle Casse di previdenza.


In questa prospettiva, le informazioni e i dati acquisiti nell'ambito dell'attività di ciascuna Cassa di previdenza consentono alla COVIP di disporre di un patrimonio informativo di cui rende annualmente conto - con le relazioni annuali per l'appunto - mettendo a disposizione sul proprio sito web il "Quadro di Sintesi" sugli aspetti più significativi emersi dalle rilevazioni.

Da quanto emerge dalla Relazione per l'anno 2021, stando alle "Considerazioni del Presidente", le attività detenute dalle Casse di previdenza ammontano a 100,7 miliardi di euro, in aumento di 4,7 miliardi, quindi un 5% in più rispetto all'anno precedente. Aprendo il raggio di veduta, nell'ultimo decennio, tali attività sono cresciute dell'80,8%, raggiungendo complessivamente 45 miliardi di euro.

Inoltre, nel corso del 2021 l'Istituto ha portato a compimento progettualità molto importanti, proprio con l'aiuto delle Casse di previdenza - EPPI COMPRESA! - per efficientare e innovare il sistema di reporting e di scambio informativo. Come ha potuto sottolineare anche il Presidente COVIP Mario Padula nella sua relazione, è necessario continuare nel percorso di uniformazione dei dati e delle procedure, accertandone le funzionalità e sottoponendo il tutto a continui e dinamici test di verifica, al fine di permettere alle Casse di adottare tempestivi comportamenti e linee di azione che intercettino i rischi finanziari, ed anticipino eventuali effetti negativi.

Infine, è stato ben chiarito e confermato come complessivamente ci sia una sostanziale capacità di tenuta e di risposta delle Casse di previdenza.

Come ha dichiarato infatti il Ministro del Lavoro Marina Calderone, intervenuta in occasione della presentazione del Rapporto, quest'ultimo "ci restituisce il quadro di salute delle Casse" e sottolinea come, in questo momento storico-economico e sociale, emerga ancora con maggiore forza la necessità di occasioni di confronto e di indirizzo da parte della Commissione verso i soggetti vigilanti.

[Per leggere la completa dichiarazione del Ministro Calderone, pubblicato da Adepp clicca qui](#) 

LA COVIP E L'EPPI: ELEMENTI DELLA RELAZIONE 2021 DEDICATA ALLA CASSA DEI PERITI INDUSTRIALI

- ▶ Al 31 dicembre 2021, le attività totali detenute dall'EPPI ammontano, a valori di mercato, a 1.900,5 milioni, in aumento di 168,7 milioni rispetto alla fine del 2020. Si è quindi registrato un + 9,7%, migliore della media di tutte le Casse che risulta essere pari a + 5%.
- ▶ Nel quinquennio 2017-2021, il rendimento netto medio annuo composto a valori di mercato della gestione finanziaria è pari al 4,12%.
- ▶ Il rendimento netto a valori di mercato della gestione finanziaria (inerente alla sola componente mobiliare, in assenza di immobili di proprietà) è pari al 6,34% (in crescita rispetto al 2,04% nel 2020).
- ▶ L'EPPI ha inoltre definito una propria disciplina in materia di investimenti sin dal 2018 - in

netto anticipo rispetto le altre Casse - ed è costituita da:

- a. L'individuazione dei criteri generali di investimento**
- b. Il Regolamento per la gestione del patrimonio**, che istruisce diversi profili, dalla governance dell'allocazione finanziaria alle modalità di gestione del portafoglio titoli
- c. Il Documento sulla politica d'investimento**, che definisce ulteriori aspetti dei processi di investimento, quali per esempio i compiti e le responsabilità dei soggetti coinvolti, nonché il sistema di controllo e la valutazione dei risultati conseguiti.
- d. Manuale delle procedure per la gestione del patrimonio**, che compendia le modalità di rendicontazione patrimoniale dell'Ente.



FOTOGRAFIA DEGLI ISCRITTI ALL'EPPI NEL 2022:

COSA CI DICONO I DATI PROVVISORI
DE “L’INFORMATIVA SOCIALE”

Un gran balzo in avanti per volumi d'affari e redditi nel 2021 per i Periti Industriali iscritti alla Cassa, in raffronto all'anno precedente. Ed inoltre: analisi iscritti, pensioni erogate, distribuzione dei benefici assistenziali, recupero crediti ed indici di gradimento sulle attività dell'anno 2022. Tutto questo si trova nel documento dell'Informativa Sociale ed è importante conoscerla perché riguarda da vicino gli iscritti alla Cassa di previdenza dei Periti Industriali. [a cura dell'EPPI](#)

fotografia degli iscritti
all'EPPI nel 2022

L'EPPI, in accordo ai principi e ai valori etici che ne guidano l'operato - la trasparenza, la giustizia comportamentale, l'integrità e il coltivare il rapporto diretto con gli iscritti - si impegna a garantire la corretta informazione e l'adeguato aggiornamento dei dati della propria platea di iscritti.



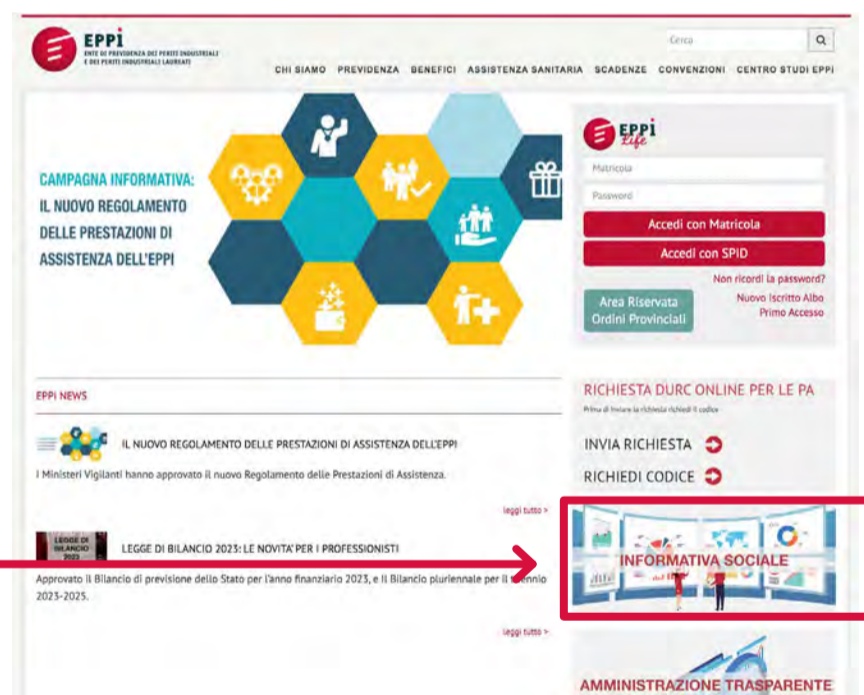
CON QUALE STRUMENTO?

Con l'Informativa sociale! 

Ogni anno, con cadenza trimestrale, l'Ente pubblica gli aggiornamenti relativi alle caratteristiche demografiche, economiche e gestionali che insistono sulla sua attività e sulla platea tutelata dei liberi professionisti Periti Industriali iscritti.

DOVE SI TROVA IL DOCUMENTO?

Già nella Home Page del portale dell'EPPI 



Cosa contiene?

Solo a partire dal nome, si può intuire come l'Informativa Sociale contenga informazioni e dati riferiti alla categoria dei Periti Industriali liberi professionisti, sia nella loro intera compagine, sia nella loro eterogenea complessità.

Proprio per quest'ultimo aspetto, nel documento vengono presi in esame diversi elementi, e la platea viene quindi incasellata in diverse sottocategorie.



Ad esempio:
gli iscritti attivi sono inquadrati per Regione e per Collegio elettorale, per fascia d'età e genere, nel numero dei pensionati attivi e non; si può inoltre conoscere la platea dei colleghi iscritti suddivisi per specializzazione, quest'ultime ulteriormente indicizzate ai redditi e ai volumi d'affari annualmente dichiarati. E molti altri dati ancora, utili per conoscere i tratti di coloro che esercitano la libera professione di Perito Industriale in Italia.

Tutti dati questi dati vengono anche storicizzati negli anni, per una comprensione più immediata delle oscillazioni e dei cambiamenti che hanno caratterizzato la platea (Figura 1).

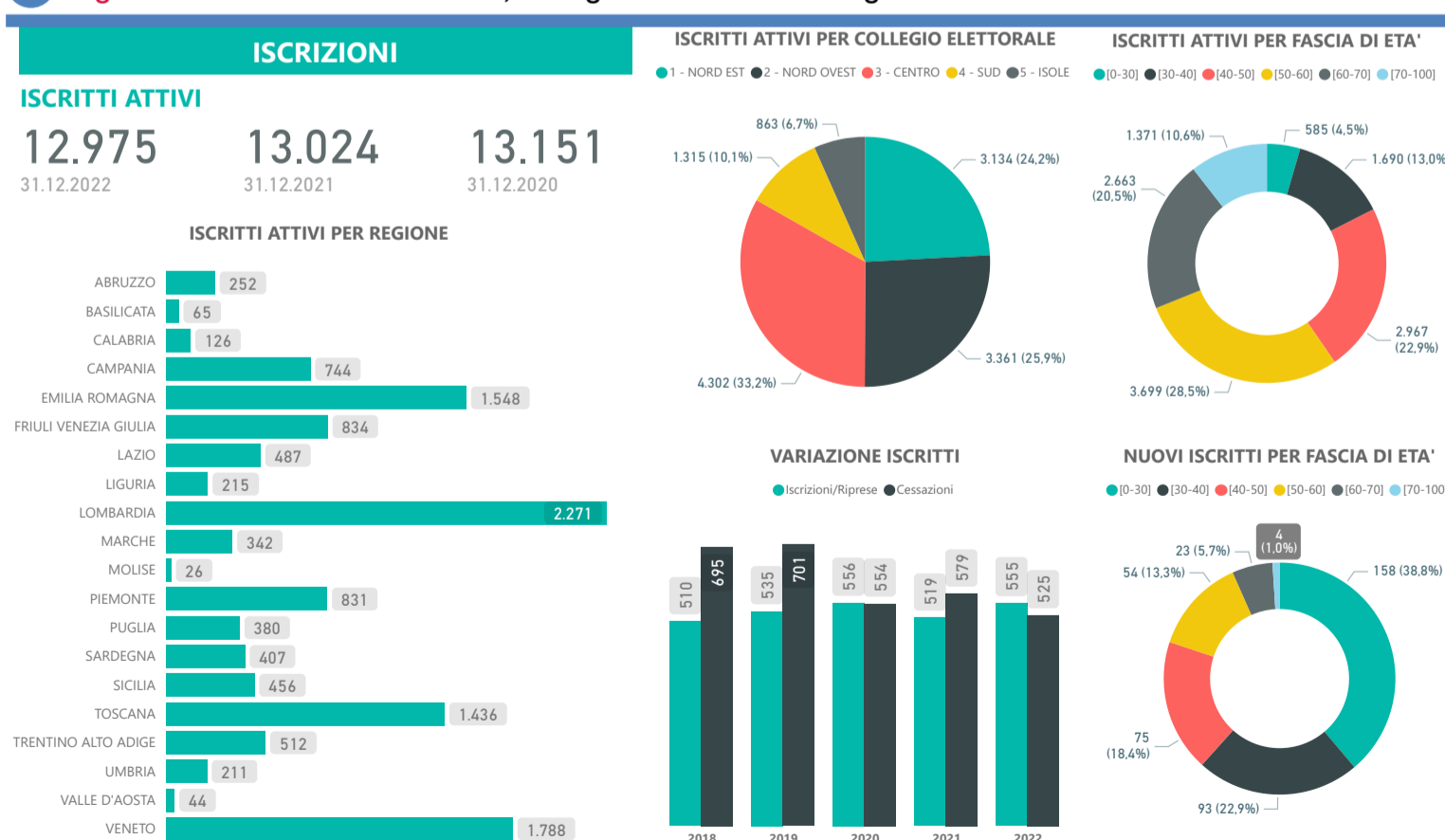
Proprio riguardo al dato inerente alle iscrizioni alla Cassa, possiamo vedere, a livello macroscopico, come al 31/12/2022 siano stati registrati 12.975 iscritti attivi.

Tra questi si contano 407 nuove iscrizioni e 148 riprese di attività, per un totale complessivo di 555, con un incremento del 6,9% rispetto al 2021.

Un aspetto importante da sottolineare inoltre è che il 38,8% dei neoiscritti ha un'età inferiore ai 30 anni, mentre le donne rappresentano il 2,3% dei 12.975, a conferma del fatto che la platea EPPI rimane, per la sua quasi totalità, maschile e di età compresa tra i 50 - 60 anni (28,5% del totale).

Procediamo con un focus su età e volume d'affari, con un confronto tra il 2020 e il 2021.

➔ **Figura 1: Informativa sociale 2022, dettaglio caratteristiche degli iscritti**





CLICCA QUI:

SCOPRI L'INFORMATIVA SOCIALE 2022 (dati provvisori)

È indubbio il fatto che la platea degli iscritti all'EPPI si componga in prevalenza di uomini dai 50 anni in su, ma le piccole variazioni su descritte, riferite al numero di nuove iscrizioni, non vanno sottovalutate in ragione soprattutto della sostenibilità dell'Ente. Se infatti nel 2020 - anno che tutti ricordiamo per la pandemia da Covid 19 - le neo-iscrizioni under 30 si attestavano intorno al 25,1%, e nel 2021 i nuovi iscritti hanno raggiunto il 37,6% con un incremento del 12,5 %, arriviamo al 2022 in cui la percentuale ha toccato il 38,8%, ancora - seppur lievemente - in crescita rispetto all'anno precedente.

Un balzo da record poi si è registrato nel 2021 per quanto riguarda i redditi e i volumi d'affari (*ndr. i dati relativi al 2022*

saranno disponibili soltanto a settembre 2023, in occasione del versamento del saldo contributivo 2022).

Come si evince dalla Figura 2, il volume d'affari dei Periti Industriali iscritti è cresciuto di quasi il 30,6% nel 2021 rispetto all'anno precedente, ed anche il reddito netto è aumentato in media di circa 10mila euro.

L'informativa sociale dell'EPPI si completa anche di importanti dati relativi alla gestione dell'Ente, come quelli sulla segmentazione ed il recupero del credito contributivo, sulla composizione del portafoglio, il quadro dei benefici erogati agli iscritti nonché le presenze degli organi istituzionali.

→ **Figura 2:** Informativa sociale 2022, andamento redditi e volumi d'affari

STORICO REDDITI NETTI E VOLUMI D'AFFARI

● Reddito Netto

● Volume d'Affari

